

ALLA RICERCA DELL'AUTORE: UN PERCORSO FRA DEDICHE, FILOLOGIA E TRADIZIONE*

ELENA PISTOLESI
(Università di Modena)

Abstract

The article aims to explore the weight of the dedications within the approaches adopted by Llull to preserve and disseminate his work. This aspect has received little attention compared to the activity of his *scriptorium*, to the translations and to the deposits referred to in the *Life* and the *Testamentum*. The first part of the paper presents a survey of the dedications, providing a preliminary classification based on the formulation of and the internal references to the Lullian *corpus*. The second part identifies certain parameters (quotation in the *Electorium*, presence in first-generation manuscripts, self-citations, etc.) which, combined with the dedications, allow to verify the hypothesis formulated by Anthony Bonner concerning a selection of the tradition attributable to Llull himself and to his immediate disciples. From the analysis of the data, two different author's strategies emerge: the apologetic works, which deal with different aspects of the mission summarized in the requests addressed to the Council of Vienna, are provided with a dedication; the artistic texts, starting with the fundamental ones mentioned in the *Life*, are donated or left in storage but do not include a dedication. The explanation of this gap can be found in the nature of the Art, understood as the fruit of divine enlightenment, as a method and form that transcends historical contingencies.

1. INTRODUZIONE

Nel saggio dal titolo «Estadístiques sobre la recepció de l'obra de Ramon Llull» del 2003, Anthony Bonner presentava, derivandolo dal *Llull DB*, il numero di opere autentiche del beato e svolgeva alcune considerazioni sulla loro fortuna a partire da quelle con almeno sei testimoni, manoscritti o a stampa. Al termine dell'indagine sulla tradizione, Bonner osservava:

* Le opere citate in questo lavoro sono accompagnate dal numero del Catalogo Bonner e, quando utile, dalle indicazioni sul luogo e sulla data di composizione. I dati completi, ricavati dal *Llull DB*, sono riportati nell'Appendice.

Crec, a més, que l'esforç de Llull i dels seus seguidors per difondre el seu missatge va ajudar a iniciar una mena de selecció natural, amb un desig d'impulsar obres considerades més vàlides com a transmissores d'aquest missatge i deixar de banda altres considerades com a secundàries.¹

La copia, la traduzione e il deposito dei testi presso istituzioni e privati rappresentano solo alcuni aspetti dell'articolata strategia lulliana vòlta alla diffusione e alla conservazione dell'Arte.² Un versante poco studiato di tale progetto è costituito dalle dediche, le quali avrebbero dovuto garantire la custodia e la divulgazione dei libri,³ come si ricava dalle richieste formulate in più occasioni da Llull stesso.⁴ Le dediche possono essere considerate un importante indizio della volontà dell'autore rispetto all'ipotesi di «selezione naturale» avanzata da Bonner. Che la mole di scritti del beato potesse costituire un ostacolo, risulta evidente dalla miniatura XI del *Breviculum*, in cui Tomàs Le Myésier, dopo aver chiesto «Numquid, Domine, in multitudine librorum tot generari potest confusio et onus intellectui huma-

1. Bonner (2003: 84). L'articolo prende in considerazione i manoscritti anteriori al 1500 e le stampe uscite tra il 1475 e il 1700.

2. Per una sintesi sulle caratteristiche dello *scriptorium* lulliano e sulle strategie di diffusione dei testi, cf. Romano (2004) e Badia, Santanach & Soler (2016: 163-225). Sulla tradizione manoscritta, dopo i lavori pionieristici di Rubió (1928) e Batllori (1943-1944), sono fondamentali Hillgarth (1998), Perarnau (1983, 1986) e Soler (2010).

3. Osserva Soler (2005: 7), riprendendo quanto osservato da Hillgarth (1998: 135, 153): «L'estratègia més comuna a l'Edat Mitjana per a la divulgació i la conservació d'una obra és segurament la dedicatòria a un personatge rellevant i també el regal d'un manuscrit digne de ser apreciat i conservat per aquesta persona. Són tàctiques que Llull va posar en pràctica en diverses ocasions; va dedicar obres a reis com Felip IV el Bell, Jaume II d'Aragó, Frederic III de Sicília, Sanç de Mallorca, a papes com Nicolau IV, Celestí V, Bonifaci VIII, Climent V, etc.; hem conservat manuscrits obsequiats al dux venecià Pietro Gradenigo, a la biblioteca de la Sorbona, al noble genovès Perceval Spinola i és probable que un altre adreçat al rei Felip IV».

4. La dedica associata alla richiesta di divulgazione (*multiplicare/montiplicar*) si trova, ad esempio, nell'*Ars compendiosa Dei* (III.84), opera diretta a Clemente V e Filippo IV (ROL XIII: 331); nel *Liber de possibili et impossibili* (IV.31), dedicato a Filippo IV (ROL VI: 448); nel *Liber de locutione angelorum* (IV.53), scritto per Federico III di Sicilia (ROL XVI: 236). Tale auspicio è formulato anche in assenza di un destinatario concreto, come avviene nel caso del *Llibre de coneixença de Déu* (III.46): «Fení Ramon son libre, lo qual libre es molt util a conixer e amar Deu, en la guarda del qual aquest libre sia comanat, e per el onrar e servir sia montiplicat e en diverses llenguatjes posat» (NEORL IX: 117).

no?»), insiste sulla necessità di una sintesi per rendere più efficace il messaggio del Maestro.⁵

Questo lavoro fornirà un primo censimento delle dediche a destinatari storici reali e una sintetica rassegna della loro tipologia, quindi individuerà alcuni parametri dai quali si possono trarre indicazioni sulle scelte lulliane, offrendo un saggio della loro applicazione alla tradizione manoscritta. Il tema della «volontà dell'autore» interessa infatti tutti coloro che, da prospettive diverse, si confrontano con la produzione di Llull perché si pone in rapporto all'ampiezza del *corpus*, alla numerosità e al plurilinguismo dei testimoni di un'opera, all'incidenza di discepoli e seguaci sulla selezione dei testi.

2. TIPOLOGIA DELLE DEDICHE

Il primo problema che si è presentato nel censimento riguarda la definizione stessa di «dedica», sia per la varietà di soluzioni adottate da Llull nell'indicare il destinatario reale o potenziale dei suoi scritti, sia per la collocazione e la forma dell'omaggio, che di rado si lascia assimilare alle pratiche coeve.⁶ Si dovranno subito distinguere i testi che contengono una selezione esplicita del pubblico (i laici, i missionari, i predicatori, le donne, ecc.) da quelli diretti alle istituzioni e ai potenti dell'epoca, dai quali Llull poteva attendersi un sostegno concreto anche attraverso la conservazione e la copia del testo donato. Appartengono al primo tipo opere come il *Llibre de santa Maria* (III.7), scritto per le donne;⁷ il *De levitate et ponderositate elementorum* (III.18), indirizzato ai medici napoletani;⁸ il *Liber de ascensu et descensu intellectus* (III.70), che intende fornire ad «aliqui homines saeculares» gli strumenti culturali per acquisire la scienza.⁹

5. Cf. Hillgarth (1998: 212-213).

6. Sulla tipologia delle dediche, oltre a Curtius (1992: 97-100, 104-106, 199-200, 577-580), si possono consultare Simon (1958-1959) per gli scritti storici ed agiografici; Paravicini Bagliani (2010) per le dediche a papi e a cardinali nel Duecento; Morenzoni (1994) per il rapporto tra epistolografia e *artes dictamini*.

7. «Car aquest *Libre* es de nostra Dona e nostra Dona es regina verge e dona, per açò nos majorment fem aquest *Libre* a regines verges e dones a honor de nostra Dona» (ORL X: 5).

8. «Ad requisitionem Medicorum Civitatis Neapolitanae istum tractatum fecimus in quo sequimur modum *Artis Inventiva* et *Tabula generalis*» (ROL XXXIV: 262).

9. Nel Prologo del *De ascensu et descensu intellectus* si legge: «Quoniam aliqui homines saeculares desiderant scientias acquirere et exoptant, et quia non habent propria vocabula

Uno caso particolare è costituito dalle tre opere dirette al figlio: la *Doctrina pueril* (II.A.6), il *Llibre d'intenció* (II.A.17) e l'*Arbre de filosofia desiderat* (III.14). Nel Prologo della *Doctrina pueril* l'autore dichiara che «I. hom pobre, peccador, menyspreat de les gens, culpable, mesquí, indigna que [son] nom ssia escrit en aquest libra, fa abreviadament, com p[us] planament pot, aquest libre e d'altres al seu amable fill, per tal que pus leugerament e anans pusque entrar en la sciencia en la qual sapia conixer e amar e servir son gloriós Deu» (NEORL VII: 9). Anche il *Llibre d'intenció* è destinato all'«amable fill» perché possa conoscere, amare e onorare Dio. In ambedue i testi l'appello al figlio è stato interpretato come un artificio retorico, consueto nelle opere didascaliche.¹⁰ Diverso è il caso dell'*Arbre de filosofia desiderat*, che presenta una dedica più articolata¹¹ e riporta elementi autobiografici relativi alla famiglia non riconducibili alla mera convenzione letteraria (Bonner & Soler 2016: 80). Al di là dell'occasione di stesura, tutte e tre le opere sono citate nell'*Electorium* e conobbero una «nuova» destinazione mediante le traduzioni dell'originale catalano.¹² La *Doctrina pueril* e l'*Arbre de filosofia desiderat* sono presen-

scientiarum nec in principio suum intellectum in acquirendis scientiis nutrierunt, ideo quando volunt scientias adipisci, introitus est eis valde difficilis et etiam valde gravis» (ROL IX: 20). Sulla genesi e sui destinatari di quest'opera, vid. Pereira (2013).

10. Badia, Santanach & Soler (2016: 100-101).

11. «Per asò, fil, qui segons cors de natura és a mi amable, e si és bo per virtuts és ja a mi pus amable, te tramet aquest libre. E sapies que aquest libre es bo a moltes cozes, so es assaber, a menbrar e conèixer Deu e amar, e a manifestar la santa fe cathòlica a aquels qui no la coneixen, e a destruir les errors e falses oppinions d aquest mon, e a fer e soure questions, e a donar conceil, e a guaynar virtuts e a mortificar vicis; e moltes d altres condicions, sapies, fil, ha en aquest libre que son bones e profitozes, les quals tu poràs saber e sentir si lo fruyt d aquest *Arbre* saps culir conservar e amar. Per que jo t fas manament, et don per conceil, que tu d aquest *Arbre* sies agrícola tots los temps de ta vida; car per él poràs venir a la vida eternal si sots la sua ombra saps estar e del seu fruit manjar» (ORL XVII: 402).

12. Dall'originale catalano della *Doctrina pueril* deriva la versione occitana, dalla quale dipendono quelle antiche francese e latina. Osserva Santanach: «disposem d'indici que asenyalen que mestre Ramon hauria pogut fer traduir la *Doctrina pueril* a la llengua d'oc a Montpellier entre els anys 1276 i 1287, i que, més tard, en una de les seves diverses estades a París, podria haver fet el mateix amb la versió francesa, aquesta vegada a partir d'un testimoni de la tradició occitana. Posteriorment, el mateix antígraf occità, que no hem conservat, va servir de model a l'hora de traslladar el text llatí, cosa que probablement es va dur a terme durant la darrera estrada del beat a Mallorca, l'any 1313, data que es recull al colofó d'aquesta versió» (NEORL VII: xlv). Il *Llibre d'intenció* presenta un originale catalano, una traduzione latina e una versione con tratti occitani (secc. xiv/xv) conservata nel ms. Monaco, Bayerische Staat-

ti nel *Liber de fine* (III.7), il quale contiene un catalogo ragionato di testi per la formazione di re, militari e missionari impegnati in Terra Santa.

Le opere dedicate in modo esplicito a personaggi storici reali o ad istituzioni compaiono solo durante il primo soggiorno a Parigi, quando Llull dovette elaborare un'immagine di sé adeguata alla promozione del proprio progetto, alla diversa qualità del pubblico, dunque al precisarsi dei temi di confronto interni alla comunità cristiana. Le dediche vanno di pari passo con l'emergere dell'autore. Tale connubio, non scontato (e non solo in ambiente universitario) nel Medioevo,¹³ si può spiegare in rapporto all'iniziativa autonoma del beato, alla sua estraneità agli ambienti in cui si mosse dopo l'allontanamento dalla corte di Jaume II d'Aragona, dove la sua identità era ricavabile dall'assetto sociale. Due esempi possono chiarire la gestione dell'autorialità nella prima produzione lulliana. La *Vita* racconta che il *Llibre de contemplació*, insieme ad altri scritti, fu fatto esaminare dal re di Maiorca, allora di stanza a Montpellier, «per quendam fratrem de ordine Minorum» (ROL VIII: 282). Il testo catalano sottoposto al re è anonimo ma la sua autenticità è certificata dalla presenza fisica dell'autore, il quale lo presenta e ne illustra i contenuti. Llull assunse la responsabilità formale dell'opera solo con la donazione del ms. Parigi, Bibliothèque Nationale, lat. 3348A, con una nota sulla c. 1v («Ego Raymundus lul do librum istum conventui fratrum de cartusia parysius»). Non sorprende pertanto che la versione latina qui esemplata tenda a «difuminar las referencias autobiográficas» rispetto a quella catalana (Gayà 2011: 3): la ridondanza di riferimenti personali è infatti sussumta nel nome proprio. Anche un'opera come *Blaquerna* (II.A.19), scritta a Montpellier per Jaume II, sviluppa un'immagine di «Ramon lo foll» che sarebbe stata incomprensibile fuori dalla cerchia cui era destinata, perciò non necessitava di una dedica o di una sottoscrizione.¹⁴

A partire dagli anni 1287-1289 Llull cominciò, pur in forma discontinua, a firmare le proprie opere e a edificare l'immagine del personaggio-auto-

sbibliothek, Hisp. 61 (605) (NEORL XII: 79). L'*Arbre de filosofia desiderat* ha una versione latina dell'inizio del secolo xiv.

13. Vid. su questo punto Bianchi (1997: 56-61) e Boureau (2001).

14. Badia, Santanach, Soler & Mensa (2013: 437) osservano in merito al *Blaquerna*: «És molt notable que al capítol 65 es faci una referència elogiosa al rei Jaume II de Mallorca com a fundador i proveïdor del monestir de Miramar, que funciona a manera de dedicatòria de l'obra al rei i a la seva cort». Anche per il *Llibre de les bèsties* si può ipotizzare un destinatario, Filippo IV re di Francia (ibid.: 456).

re *Raimundus* indissolubilmente legata al metodo ricevuto da Dio.¹⁵ Llull uscì dall'anonimato con la *Disputatio fidelis et infidelis* (II.B.13), in cui si presentava all'Università di Parigi come «Raymundus indignus servus eius [Dei] et insufficiens procurator infidelium»;¹⁶ ancora nel 1289 inviò al doge di Venezia Pietro Gradenigo un'antologia dei suoi scritti, accompagnata da una lettera in cui si definiva «ego, magister Raymundus Lul, cathalanus». ¹⁷ Oltre ad indicare per la prima volta la propria nazionalità, Llull si dichiarava qui «magister», titolo che dovette ottenere tra la fine del 1288 e l'inizio dell'anno successivo, in quanto compare nella lettera di donazione della versione latina del *Llibre de contemplació* alla Certosa di Parigi (1289) e nel documento, datato 30 ottobre 1299, con cui Jaume II d'Aragona lo autorizzava a predicare nelle sinaghe e nelle moschee del regno.¹⁸

Le dediche possono avere forme diverse, cioè conformarsi all'*ars dicendi* o essere scarne, prive di particolari accorgimenti retorici. Il *Liber natalis* (IV.34) e il *Liber de divina unitate et pluralitate* (IV.38), composti a Parigi nel 1311 e dedicati al re di Francia Filippo IV, sono introdotti da epistole accuratamente elaborate, inusuali nella produzione del beato.¹⁹ Il destinata-

15. Sulla costruzione dell'autore-personaggio, vid. i lavori di Badia (1995), Bonner (1998, 2002) e Friedlien (2011: 177-257).

16. Rispetto alla ricostruzione di Bonner (1998: 42) sulla comparsa della firma, si dovrà tenere presente la nuova proposta di datazione dei *Cent noms de Dieu* (III.9, Roma 1292), opera in cui l'autore si presenta come «Yo, Ramon Luyl, indigne [...]» (Sari 2011: 73). Secondo Platzeck (1962-1964, I, 22) quest'opera era destinata al papa Niccolò IV. Tale ipotesi collimerebbe con la presenza della firma. Per l'espressione «procurator infidelium», vid. Domínguez Reboiras (2016: 168, n. 20). Sull'attributo «indignus» negli scritti precedenti alla *Disputatio*, cf. Badia (1995: 360-361).

17. Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, MS lat. VI 200. La lettera di accompagnamento è edita da Hillgarth (2001: 59); per il significato e il contesto del dono, vid. Soler (1994).

18. I documenti si trovano in Hillgarth (2001: 70-71). Il titolo di *magister* non è presente nelle lettere indirizzate al re di Francia, a un prelato francese e all'Università di Parigi, tutte risalenti agli anni 1287-1289 (Hillgarth 2011: 50-58). Sul titolo di *magister*, vid. Bonner (1998: 42-43) e Domínguez Reboiras (2016: 165-170). Esso riemerge saltuariamente nell'opera lulliana: è presente nella *Rhetorica nova* (III.50) e nel *Liber de mille proverbiis* (III.53); in due opere dedicate a Filippo il Bello (IV.31 *Liber de possibili et impossibili* e IV.37 *Liber de syllogismis contradictoriis*), quindi nel *Testamentum* (IV.71) e nel *Liber de ostensione per quam fides catholica est probabilis* (IV.107).

19. Il *Liber natalis* si apre con l'*Epistola ad magnificum dominum regem Franciae*: «Gloriosissimo et sincerissima caritate venerando domino, Philippo illustrissimo, magnifico Dei gratia

rio può essere indicato nel prologo (IV.54 *Liber de participatione christianorum et saracenorum*) o al termine dell'opera (III.24 *Liber Apostrophe*), essere oggetto di un appello diretto o menzionato fra i potenziali fruitori del volume. Nell'*Arbre de filosofia d'amor* (III.32), steso in duplice versione, latina per Filippo IV e in volgare per la sua sposa, la dedica è introdotta per gradi. Il personaggio Ramon dichiara infatti di aver scritto il libro per consolare la sua interlocutrice, *Filosofia d'amor*, quindi, insieme a lei, decide di sottoporlo all'esame dell'Università di Parigi.²⁰ Solo dopo l'*explicit*, contenente le indicazioni sulle circostanze di composizione, compaiono i destinatari ultimi, nella forma seguente (ORL XVIII: 227):

E la dona d amor dix a Ramon que presentàs *Filosofia d amor* en latí al molt noble senyor savi e bo rey de Fransa, e en volgar a la molt nobla savia e bona reyna de Fransa, per so que l montipliquen en lo regne de Fransa, a honor de nostra dona Santa Maria que es subirana Dona d amor.

Quest'opera, con la sua cornice, fornisce un esempio di dedica «mediata», in cui il destinatario reale è incluso nella finzione, viene cioè chiamato in causa per risolvere una disputa, per dirimere le questioni dibattute nel testo o quale fruitore ultimo del libro che riporta le opinioni dei prota-

Francorum regi, Puer nobis datus parvulus (Is. 9, 6), quem invenire cupimus, homo Christus Iesus, bonum regimen tribuat, teque totum dirigat ad sui gloriam et honorem.

«O rex clementissime, hoc opusculum suscipe, in quo benedictum puerum aliquoliter contemplari poteris ut viator, ut tandem ad ipsius utriusque naturae contemplationem pervenire te faciat, qui una cum Patre et Sancto Spiritu regnat in trinitate persona, Deus benedictus. Amen» (ROL VII: 30). Oltre alla dedica in forma di Epistola, nel *Liber natalis* (ROL VII: 71) Llull si rivolge a Filippo, figlio di Jaume II di Maiorca, perché interceda in suo favore presso il re di Francia. È possibile che Filippo si trovasse a Parigi tra il 1287 e il 1289, durante il primo soggiorno parigino del beato (Hillgarth 1998: 79-80).

20. «Cant Ramon ac finit l *Arbre de Filosofia d amor*, él lo presentà a la dona d amor; e la dona e Ramon lo portaren a París, als grans senyors e maestres e a lurs escolans, los quals pregaren que l *Arbre* deguessen veer e volguessen aver, e per él fer fruyt als amadors de bona e vera amor; e si en neguna res avia errat Ramon contra vera amor e son amat, Ramon soplegava als honrats senyors maestres que lo corregissen, segons lur filosofia d amor e de saber» (ORL XVIII: 226). Un appello simile si legge nel *De contemplatione Raymundi* (III.28), altra opera destinata al re di Francia: «Perficit Raimundus suam contemplationem, et quantum potest, supplicat venerabili collegio doctorum theologiae Parisius, quod ipsum acceptent. Et si in aliquo correctione indigeat, ipsum ad placitum corrigant, quia ipsum intendit praesentare nobilissimo domino Philippo regi Franciae» (ROL XVII: 50).

gonisti.²¹ Casi analoghi a quello dell'*Arbre de filosofia d'amor* sono la *Conso-latio Venetorum* (III.33) e il *Llibre de consolació d'ermità* (IV.73): nel primo *Raimundus* chiede a *Petrus* di andare a Genova per recapitare il volume al nobile Perceval Spinola; nel secondo *Ramon* esorta l'eremita a consegnare lo scritto a «Frare G. de sant Vicenç».

La funzione arbitrale attribuita al personaggio storico nella finzione narrativa o allegorica è una forma di *captatio benevolentiae*, un modo per esaltare la saggezza e l'autorevolezza del destinatario (Friedlein 2011: 174-175). Nel già citato *Liber natalis*, il re Filippo IV, oltre ad essere dedicatario dell'opera, è inserito nella visione di *Raimundus*. Nella *Declaratio Raimundi* (III.30, Parigi 2/1298) il teologo *Raimondus* e il filosofo *Socrates* discutono le tesi condannate dal vescovo Tempier nel 1277. Al termine della disputa, i due decidono di rivolgersi ai maestri delle Arti di Parigi: «*Raimundus et Socrates cum libro compilato iverunt. Et cum spe et devotione librum praesentaverunt Domino Episcopo Parisiensi et cancellario et rectori universitatis ac dominis magistris antedictis. Et ab ipsis responsionem bonam, humilem et devotam expectaverunt*» (ROL XVII: 401). Una formula simile, con l'appello agli stessi arbitri, si legge nella *Disputatio eremitae et Raimundi* (III.31, Parigi 8/1298), che ha come oggetto le sentenze di Pietro Lombardo. Nel Prologo del *Liber de quinque principiis* (IV.56), *Filosofia* e *Teologia* si lamentano per l'inosservanza dei cinque principi cui fa riferimento il titolo («*Quare est, Per quod est, In quo est, De quo est et Cum quo est*»). *Raimundus* le consola parlando loro di un principe, Federico re di Sicilia («*altus devotione, quam habet in multiplicando sanctam fidem catholicam adversus paganos, altus est in scientia et ordine [...]*»), quindi s'impegna «*quod fieret liber unus quinque principiorum generalium et primitivorum, per quem ea, quae desideraverant, complerentur. Iste namque liber praesentaretur domino regi Federico, ut per eum esset liber augmentatus, divulgatus per totam eius patriam, et etiam totum mundum*» (ROL XVI: 288-289).

L'appello alle istituzioni può assumere uno statuto diverso a seconda dei contenuti. Il ricorso alle autorità ecclesiastiche affinché correggano gli

21. Friedlein, che ha studiato il tema in rapporto ai dialoghi, osserva (2011: 170): «En el cas dels destinataris anomenats en el marc dels diàlegs, com el papa en el *L. Tartari* [II.B.12], sembla que es tracta dels destinataris reals primers dels textos». In merito alla funzione dei personaggi arbitrali e di altri destinatari, osserva che essa «no consisteix a valorar les posicions de la conversa ni a augmentar la complexitat literària del diàleg, sinó més aviat a enfortir l'efecte persuasiu que tindrà en els destinataris reals i els lectors secundaris» (ibid.: 175).

errori dottrinali si può considerare d'obbligo per un pensatore laico che si cimenta con temi teologici: Llull si rivolge spesso alla Chiesa cattolica perché esprima un parere sull'ortodossia dei suoi scritti (Bonner 1998: 45). In più composizioni parigine, alla Chiesa cattolica si sostituiscono il Vescovo e i teologi dell'Università, che egli considerava interlocutori imprescindibili per ottenere una legittimazione pubblica e il sostegno nella fase di lotta contro gli averroisti.

Ancora diverso è il caso in cui le opere sono donate con una lettera di accompagnamento, come quelle contenute nel codice donato al doge Gradenigo o i *Proverbis d'ensenyament* (IV.7), inviati al Re Jaume II d'Aragona del 1309.²² Lasciemo da parte questa tipologia ed i depositi, in quanto i nomi dei destinatari non sono menzionati nel testo (prologo, *incipit*, *colophon*, *explicit*) e non entrano a far parte della tradizione manoscritta.

3. CRONOLOGIA E FORMA DELLE DEDICHE

Per offrire un primo quadro delle dediche e dei destinatari, tenendo conto della varietà delle forme appena passate in rassegna, si possono individuare tre gruppi:

- a) dediche puntuali con indicazione esplicita del destinatario in forma di epistola, di appello diretto, di supplica, di esortazione, di menzione nell'*explicit*, ecc.;
- b) dediche ipotizzabili sulla base della cornice narrativa, nella quale il destinatario reale viene incluso nella finzione con un ruolo arbitrario o come destinatario del libro che emerge dal dialogo, dalla disputa o dalla trattazione;
- c) destinatari di opere singole, il cui nome si ricava dalle dichiarazioni dell'autore contenute in altri testi del *corpus*.

Le opere suddivise in base a questi criteri sono elencate nell'Appendice. Il principio adottato per selezionarle è volutamente ampio e prevede un *continuum* che va dalla dedica canonica fino alla menzione indiretta del destinatario, come avviene nei testi raggruppati in c. Per avere un quadro

22. Hillgarth (2001: 78-79).

complessivo, sono state considerate le opere dirette al figlio, quelle che citano più destinatari reali in forma generica (papi, cardinali, re, principi, ecc.), quelle che hanno la forma dell'appello e dell'esortazione, quelle che coinvolgono l'Università di Parigi, ma non le richieste di ortodossia rivolte alla Chiesa cattolica.

Durante il primo soggiorno parigino, fondamentale per la rielaborazione dell'Arte e per la presa di coscienza dei risvolti politici della propria missione, Llull cominciò a rivolgersi direttamente alle autorità dell'epoca e, parallelamente, a firmare le proprie opere. Tra il 1287 e il 1296, con l'eccezione della *Disputatio fidelis et infidelis* e dell'*Arbre de filosofia desiderat* già ricordati, destinatari dei testi sono solo i papi che si succedettero al soglio pontificio, da Niccolò IV a Bonifacio VIII. Durante il secondo soggiorno a Parigi (1297-1299), Llull intensificò i suoi appelli all'Università e a Filippo il Bello. Sarà da osservare che si concentrano nell'anno 1298 quattro opere classificate nel gruppo *b*, tre delle quali individuano come interlocutori i maestri dello Studio.

Tornato in territorio catalano dopo la restituzione di Maiorca a Jaume II,²³ Llull compose a Barcellona nel 1299 tre opere in volgare per Jaume II: il *Dictat de Ramon* (III.41a) e il *Coment del Dictat* (III.41b),²⁴ quindi il *Libre de oracions* (III.42), commissionatogli dal re e dalla sua sposa, la regina Blanca.²⁵ A Maiorca scrisse per il papa la *Medicina de pecat* (III.44).

Negli anni che vanno dal 1300 al 1308 non troviamo opere che contengano una dedica propriamente detta, ma testi diretti a più interlocutori citati prevalentemente in forma generica. Ad esempio, nella *Disputatio fidei et intellectus* (Montpellier, 10/1303) Llull affrontava il tema della dimostrazione degli articoli della fede ed esprimeva il proposito di presentare l'opera al papa e ai cardinali, ai dottori e ai lettori di teologia, ai re, agli *studia* di Parigi, Tolosa, Napoli e Montpellier perché promuovessero la formazione di missionari preparati nelle lingue e nella dottrina. Un appello simile si trova nel *Liber de consilio* (3/1304).²⁶ Il *Liber de fine*, concluso nell'aprile del 1305, fu inviato a Clemente V con la mediazione di Jaume II d'Aragona,

23. Hillgarth (1998: 76).

24. Sul legame tra queste due opere, cf. Badia, Santanach & Soler (2016: 85).

25. «lo qual Libre es fet a requesta del molt noble senyor en Jacme rey de Aragó, e de la molt alta dona Blanca reyna de Aragó, sa muyler» (ORL XVIII: 392).

26. Nell'*explicit* dell'opera si legge: «quoniam iste *Liber de consilio* est valde utilis in mundo et propter publicam utilitatem inventus, est dignum et justum est quod dominus papa

ma tale informazione non si ricava da una dedica, bensì da opere successive, quali la *Disputatio Raimundi christiani et Homeri saraceni* (Pisa, 4/1308)²⁷ e il *Liber de acquisitione Terrae Sanctae* (Montpellier, 3/1309).²⁸

Negli anni 1308-1309 si osserva un'intensificazione delle dediche dirette al papa Clemente V, all'Università di Parigi e al re di Francia. A Montpellier Llull scrisse l'*Ars brevis de inventione juris* (III.78, 1/1308) ad uso dei laici e dei giuristi, e «ad laudem et honorem Domini nostri Jesu Christi et summi pontificis domini Clementis V atque reverendorum cardinalium dominorum cui et quibus haec Ars recommendetur et per ipsos divulgatur [...]» (ROL XII: 389). Tra Pisa e Montpellier, dopo il naufragio sulle coste della repubblica marinara, Llull pianificò il terzo soggiorno a Parigi (1309-1311) componendo una serie di opere rivolte alle autorità francesi: il *Liber clericorum* (III.83, Pisa, 5/1308), destinato alla «veneranda» e «reverenda» Università di Parigi, ai cui membri chiese «ut in memoria habeant, quod a me Raimundo ad Dei honorem et infidelium conversionem tria summo Pontifici et reverendis Cardinalibus sunt petenda», ossia l'apertura di monasteri per l'insegnamento delle lingue degli infedeli, l'unificazione degli ordini religiosi militari e la riconquista della Terra Santa.²⁹ Nello stesso mese, a Montpellier, scrisse l'*Ars compendiosa Dei* per Clemente V e i cardinali, per il re di Francia e per i teologi parigini «supplicando, quantum possum, quatenus videant librum istum et ipsum promoveant, multiplicent et exaltent, quia Dei factus est ad honorem» (ROL XIII: 331); nel *Liber de investigatione vestigiorum productionis divinarum personarum* (IV.3, Montpellier, 11/1308), diretto

cardinales et reges habeant ipsum; etiam subditi eorum. Ratio huius est quia liber omnibus est generalis» (ROL X: 235).

27. Nella *Disputatio Raimundi christiani et Homeri saraceni* scrive Llull: «Et de hac materia largius sum locutus in *Libro finis*. Quem Dominus papa habet; quem dominus rex Aragoniae misit ad eum» (ROL XXII: 264). Quest'opera fu scritta in latino a Pisa, presso il monastero di San Donnino, ed inviata a Clemente V ad Avignone. La prima versione dell'opera era stata scritta in arabo e sottoposta all'autorità religiosa di Bugia perché la vagliasse e la diffondesse (ROL XXII: 261-262). Llull ritorna sull'occasione di stesura della *Disputatio* anche nella *Vita* (ROL VIII: 300). Sull'invio al papa e sui rapporti con Jaume II nel 1305, vid. Hillgarth (1998: 92-94).

28. «De acquisitione Terrae Sanctae jam feci unum librum et fuit domino papae Clementi quinto praesentatus» (cf. Bonner 1995: 90).

29. Nell'*explicit* ribadisce: «Et ista tria Lugduni petivi a domino summo Pontifice et reverendis Cardinalibus. Sed quia sum insufficiens ad ita altum negotium promovendum, idcirco supplico reverendae universitati Parisiensi, quod intendat ad praedicta» (ROL XXII: 354).

ai baccellieri e ai maestri in teologia di Parigi perché ne vagliassero il contenuto, Llull dichiarò di aver appena terminato un'altra opera ad essi destinata, il *Liber de aequalitate potentiarum animae in beatitudine* (IV.2).³⁰

Gli appelli congiunti a Clemente V e a Filippo IV si possono considerare alla luce delle relazioni tra il papato e la corona, della subordinazione del primo alla seconda, che Llull sembra sottolineare quando, come nota Hillgarth (1998: 143), nel *Liber reprobationis aliquorum errorum Averrois* (IV.29) le due autorità sono considerate alla pari nella difesa della cristianità («cum ipsi sint directores ritus fidei christianae [...]», ROL VI: 318), e quando esalta il re come «pugil ecclesiae et defensor fidei christianae».³¹ Tra questi scritti e l'imminente soggiorno parigino si collocano il *Liber de acquisitione Terrae Sanctae* (IV.12), opera presentata a Clemente V dopo il vaglio di Jaume II d'Aragona, e i *Proverbis d'ensenyament* (IV.7), offerti al medesimo re d'Aragona con una lettera, datata 19 febbraio 1309, che alla precedente mediazione sembra fare riferimento («pauper sum et propono stare Avinione cum domino papa in curia supra negotium quod iam scitis»).³²

A Parigi si aprì una nuova ed intensa fase di lavoro politico, che si sarebbe concretizzata nelle proposte al Concilio di Vienne. Nel febbraio del 1310 Llull ottenne l'approvazione dell'*Ars brevis* da parte di quaranta universitari parigini e, nell'agosto dello stesso anno, una raccomandazione del re che lo definiva «virum bonum, iustum et catholicum».³³ Come ha osservato Riedlinger (1967: 137-141), all'approvazione dell'*Ars brevis* erano presenti maestri delle arti ma non teologi, dai quali Llull doveva attendersi un giudizio sull'ortodossia del metodo e un appoggio fondamentale contro gli averroisti.³⁴ Nella *Supplicatio Raymundi* (IV.27), scritta a Parigi nel giugno dello stesso anno, si rivolse di nuovo ai teologi parigini perché accettassero i suoi argomenti, svolti attraverso venti sillogismi che provavano la Trinità e l'Incarnazione, in difesa del cristianesimo. Subito dopo compose il *Liber*

30. «Si in aliquo erravimus contra sanctam et beatissimam trinitatem in hoc opere, submittimus ipsum correctioni venerabilium magistrorum et baccaliorum in theologia Parisius, ad quorum honorem fecimus hunc tractatum cum alio tractatu, qui est *De aequalitate actuum potentiarum animae*» (ROL XI: 168).

31. Vid. Riedlinger (1967: 128-131) e Wenck (1905).

32. Hillgarth (2001: 78). Mio il corsivo.

33. Hillgarth (2001: 80-84).

34. Domínguez Reboiras & Gayà (2008: 108) scrivono invece: «In February 1310, forty Masters and Bachelors from the Faculties of Medicine and Theology signed a letter of approval after having heard Llull expound upon the Art».

reprobationis aliquorum errorum Averrois (IV.29), opera diretta a Clemente V e a Filippo IV, contenuta anche nel codice parigino Bibliothèque Nationale, lat. 16111 donato alla Sorbona.

La campagna contro gli averroisti parigini è al centro degli scritti dedicati al re di Francia: il *Liber de possibili et impossibili* (10/1310), il *Liber naturalis* (1/1311), il *Liber lamentationis philosophiae* (2/1311), il *Liber de syllogismis contradictoriis* (2/1311)³⁵ e il *Liber de divina unitate et pluralitate* (2/1311). Al re e all'Università di Parigi sono diretti i *Sermones contra errores Averrois* (4/1311),³⁶ mentre alla sola Università è indirizzato il *Liber de efficiente et effectu* (5/1311).³⁷

Prima di lasciare Parigi, Llull si concentrò sul Concilio di Vienne, in vista del quale compose nel settembre del 1311 due opere: il *Liber de ente quod simpliciter* (IV.46)³⁸ e la *Petitio Raymundi in Concilio generali ad acquiendam Terram Sanctam* (IV.46a), di cui ottenne l'approvazione.³⁹

Tornato a Maiorca, Llull cominciò a pianificare la missione in Sicilia,⁴⁰ dedicando a Federico III d'Aragona una serie cospicua di opere: il *Liber de participatione christianorum et saracenorum* (7/1312), diretto a Federico e al re di Tunisi; il *Liber differentiae correlativorum divinarum dignitatum* (7/1312); il *Liber de quinque principiis* (8/1312), citato nel *Testamentum* del 1313 e tradotto in latino da Mestre nel 1316, dunque inviato in volgare; il *Liber de novo modo demonstrandi* (9/1312), dedicato a Federico re di Sicilia e all'Ar-

35. «Regis serenissimi potestatis excelsae domini Philippi, admiranda corona Franciae decorato excelsoque inexhausto vigori suus magister Raimundus Lul se eiusque libros humiliter recommendat, ut quia cum libris his contra sanctam fidem errores possunt destrui et purgari, rex ipse compleat, quod per me fieri nequiebat, si tempus adfuerit talia destruendi» (ROL VII: 198).

36. «Raimundus existens Parisius, cognoscens magnum periculum per errores Averrois multiplicatum, supplicat quantum potest, excellentissimo domino Philippo, Francorum regi ac venerandae Parisiensi universitati sive facultati, quod errores Averrois a civitate Parisius extirpentur» (ROL VII: 246).

37. «Averroista et Raimundista finierunt istum librum, et ipsum venerandae facultati Parisius obtulerunt, ut ab ipsa daretur iudicium super his, quae dixerunt» (ROL VII: 291).

38. «Et ideo supplico quantum possum quod dominus papa reverendi domini cardinales praelati principes et barones et communitates civitatum recipiant ipsum humiliter et benigne quia de bona intentione factus est; et quod sit iudicatus et tractatus talis qualis ipse est» (ROL VIII: 245).

39. Vid. Wieruszowski (1935) per l'edizione dell'opera e per la ricostruzione dei rapporti tra papato e corona francese.

40. Sui presupposti della missione in Sicilia si rinvia a Domínguez Reboiras (2008a).

civescovo di Monreale Arnaldo de Rexac con una formula identica a quella usata nel *Liber per quem poterit cognosci quae lex* (Maiorca, 2/1313), scritto per Sanç re di Maiorca e Guglielmo di Villanova. Poco prima della partenza per la Sicilia, Llull compose il *De virtute veniali et vitali* (Maiorca, 4/1313), sempre per il giovane Sanç re di Maiorca (ROL XVIII: 249). A Messina scrisse il *Libre de consolació d'ermità* (IV.73), destinato a «Frare G. de sant Vincenç», seguito dal *Liber de civitate mundi* (IV.108), dialogo diretto alla Curia romana e «ad aliquos principes». ⁴¹

Gli scopi dell'ultima missione lulliana, nella città di Tunisi, sono contenuti in opere molto scarse, dedicate al cadi della città e ai suoi prelati (*clericis*), stese dal luglio al dicembre del 1315: *Liber de Deo et suis propriis qualitatibus infinitis*, *Liber de inventione majore*, *Liber de agentia majore*, *Liber de bono et malo*, *Liber de majori fine intellectus, amoris et honoris* e *Liber de Deo et de mundo*. ⁴²

4. TRADIZIONE E SELEZIONE DELLE OPERE

Per le ragioni riportate all'inizio, le opere contenenti una dedica avrebbero dovuto garantire, più di altre, la trasmissione del messaggio dell'autore. Possiamo fare una prima verifica di tale ipotesi intrecciando questo con altri parametri, in modo da approssimarci alla «selezione naturale» avviata da Llull e dalla cerchia immediata dei suoi discepoli. Oltre alle dediche, possiamo considerare fonti di rilievo, in quanto controllate dall'autore:

- a) la *Vita* (IV.47, Parigi 8-9/1311), che delinea il percorso intellettuale lulliano fino al 1311; e il *Testamentum* (IV.71, Maiorca 26/4/1313), contenente l'elenco di alcune opere appena composte da conservare e da tradurre;
- b) i codici lasciati in deposito o donati, in primo luogo la collezione della Certosa di Vauvert riprodotta nell'*Electorium*;
- c) l'esistenza di traduzioni riconducibili a Llull;

41. Per la tradizione dell'opera, cf. Ferrero Hernández (2008).

42. Il *Liber de Deo et de mundo* non contiene una dedica in senso proprio. Llull nel Prologo dichiara: «Fecit Raimundus istud argumentum Alcadi Saraceno, episcopo Tunicii, et suis sapientibus clericis» (ROL II: 341).

- d) le autoreferenze;⁴³
- e) la copia di un testo in manoscritti di prima generazione, cioè in «aquells còdexs que el mateix Llull va encarregar i difondre i aquells que són coetanis d'aquests» (Soler 2010: 180).

Il peso di un'opera si può delineare in base a più requisiti, i quali possono sommarsi rivelando una funzione occasionale o un investimento duraturo, da valutare in rapporto alle tappe del sistema artistico e agli interlocutori che potevano, di volta in volta, essere coinvolti nei progetti del beato. Il numero di autocitazioni, le dediche, la presenza nell'*Electorium* (nel catalogo o nel testo) e la tradizione in più lingue guidata dall'autore,⁴⁴ quando verificabile, costituiscono indizi importanti per approssimarci alla sua volontà. Nelle pagine che seguono ci limiteremo ad alcuni sondaggi, privilegiando i riscontri riportati ai punti *a* e *d*, senza trascurare gli altri.

4.1. Nella *Vita coetanea*, come nel successivo *Testamentum* (Hillgarth 2001: 87-90), Llull esprime il desiderio che i suoi scritti siano «divulgati [...] per universum» e conservati in tre luoghi: nella Certosa di Vauvert ad uso degli studenti della Sorbona; a Genova, presso il nobile Perceval Spinola; e nel monastero di Santa Maria de la Real di Maiorca, affidati al genero Pere de Sentmenat (ROL VIII: 304).⁴⁵ Nella tradizione più antica, la *Vita* era seguita da un elenco di 124 titoli che riproduce il catalogo della collezione di Vauvert.⁴⁶

La tabella che segue riporta il titolo dell'opera menzionata nel testo della *Vita*, il numero delle autocitazioni, la presenza nell'*Electorium* (*EL*), la consistenza della tradizione manoscritta entro il 1500, la presenza in codici di prima generazione e osservazioni sulle dediche, quando presenti.

43. Sulle autoreferenze, in assenza di citazioni da *auctoritates* tipica della produzione lulliana, si fonda l'idea dell'Arte come autorità alternativa (Bonner 1993).

44. Per un panorama sulle traduzioni lulliane si rinvia a Pistolesi (2009).

45. Sul peso dei tre centri di irradiazione del lullismo, vid. Hillgarth (1998: 167-181).

46. Scrive Hillgarth (1998: 190): «En les còpies més antigues, la *Vita* era seguida d'una llista de cent vint-i-quatre manuscrits d'obres lul·lianes, que conformaven un catàleg de la col·lecció de Vauvert. Aquesta considerable biblioteca lulliana va ser enriquida més endavant, sens dubte, amb còpies d'obres de Llull escrites entre el 1312 i el 1313, i potser encara per alguns des seus darrers escrits». Sulle vistose lacune dell'*Electorium*, si rinvia ancora a Hillgarth (ibid.: 229).

TABELLA 1. Tradizione delle opere citate nella *Vita*

Opere citate nella <i>Vita</i>	Autocitazioni (inclusa la <i>Vita</i>) e num. EL	Mss. datati entro il 1500	Presenza in manoscritti di prima generazione e dediche
I.2 <i>Llibre de contemplació</i> (§ 16)	Autocit. 4 EL 3, 4	14 mss. catalani: oltre ai due mss. ambrosiani, l'unico testimone completo è quello di Palma (Palma, Biblioteca Diocesana de Mallorca, Col·legi de la Sapiència F-143); 8 mss. latini, nessuno dei quali completo.	I testimoni catalani Milano, Ambrosiana, A 268 Inf. e Ambrosiana, D 549 Inf., che formavano in origine un solo codice, furono copiati da G. Pagès (1280). Il ms. Parigi, Bibliothèque Nationale, lat. 3348A fu donato alla Certosa di Vauvert nel 1298 insieme ad altri due volumi dell'opera, oggi perduti.
II.A.1 <i>Ars compendiosa inveniendi veritatem</i> (§ 14)	Autocit. 17 EL 5	21 mss. latini, di cui 2 frammenti e 4 testimoni incompleti.	Presente nel ms. dubbio di prima generazione (Soler 2010: 205) Città del Vaticano, Bibliotheca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 5112.
II.B.1 <i>Ars demonstrativa</i> (§ 16)	Autocit. 16 EL 9	1 ms. catalano; 23 mss. latini, di cui 1 ms. contenente solo le figure, 3 mss. incompleti, 2 frammenti e 1 parziale.	L'opera si trova nel ms. Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, lat. VI, 200, inviato al Doge Gradenigo nel 1289; la versione catalana fu copiata da Pagès (ms. Mainz, Martinus-Bibliothek, 220h).
II.B.9 <i>Lectura super figuras Artis demonstrativae</i> (§ 16)	Autocit. 1 EL: non presente	10 mss. latini.	Parigi, Bibliothèque Nationale, lat. 16113, ms. appartenuto a Pere de Llemotges.
III.1 <i>Ars inventiva veritatis</i> (§ 19)	Autocit. 15 EL 8	16 mss. latini, di cui 5 frammenti, 3 incompleti, 1 acefalo, 2 estratti.	Arràs, Bibliothèque Municipale, 78 (Quicherot 100), ms. appartenuto a Tomàs Le Myésier; Monaco, Bayerische Staatsbibliothek, Clm. 10501 (Soler 2010: 195).

(Continua alla pagina successiva.)

Opere citate nella Vita	Autocitazioni (inclusa la Vita) e num. EL	Mss. datati entro il 1500	Presenza in manoscritti di prima generazione e dediche
III.72 <i>De Fine</i> (§ 35)	Autocit. 3 EL 77	7 mss. latini, di cui 1 acefalo e 2 incompleti.	Opera diretta a Clemente V con la mediazione di Jaume II d'Aragona.
III.81 <i>Disputatio Raimundi christiani et Homeri saraceni</i> (§ 40)	Autocit. 5 EL 59	11 mss. latini, incluso un estratto.	Ms. Parigi, Bibliothèque Nationale, lat. 16111, donato alla Sorbona.
III.80 <i>Ars generalis ultima</i> (§ 41)	Autocit. 4 EL 7 (?), 12	33 mss. latini, fra i quali 6 frammenti e 5 incompleti.	Parigi, Bibliothèque Nationale, lat. 16115, posseduto da Tomàs Le Myésier.
IV.34 <i>Liber natalis</i> (§ 44)	Autocit. 3 EL 113	6 mss. latini.	Dedicato a Filippo IV. Parigi, Bibliothèque Nationale, lat. 3323; Parigi, Bibliothèque Nationale, lat. 16111; Roma, Biblioteca Nazionale Centrale Vittorio Emanuele II, Fondo Vittorio Emanuele, 244.

Nella Vita sono citate le opere che segnano le tappe evolutive fondamentali dell'Arte, dal *Llibre de contemplació* all'*Ars generalis ultima*, nessuna delle quali contiene una dedica: la versione latina del *Llibre de contemplació* fu donata alla Certosa di Vauvert; l'*Ars demonstrativa* fu inviata, insieme ad altri testi, al Doge Gradenigo con una lettera di accompagnamento. Esclusa la *Lectura* (II.B.9), tutti i testi qui menzionati sono registrati nell'*Electorium*; quelli artistici, con la parziale eccezione dell'*Ars generalis ultima* dovuta probabilmente alla prossimità cronologica e alla fortuna dell'*Ars brevis*, sono tra i più citati nel corpus lulliano in quanto fondativi dei diversi cicli. Rilevante è l'inclusione del *Llibre de contemplació* perché, stando alle autoreferenze, dopo i tre rinvii contenuti nel *Blaquerna* (1276-1283), dobbiamo attendere la Vita, circa 28 anni dopo, per trovare un riferimento all'opera e la conferma della sua importanza.⁴⁷

47. Scrive Soler in merito al testimone parigino (2005: 20): «Les estratègies de difusió i de conservació de la pròpia obra que es dedueixen de l'enorme riquesa de dades codicològiques

Alle opere artistiche se ne affiancano tre di carattere politico collegate esplicitamente alla conversione degli infedeli. Il *Liber de fine* fu offerto al fratello maggiore di Federico d'Aragona, Jaume II, perché lo presentasse a papa Clemente V. Il trattato contiene il primo succinto elenco di opere di Llull e la sua presenza nella *Vita* ha una duplice valenza, politica e documentaria. La *Disputatio Raimundi christiani et Homeri saraceni*, opera vicina per contenuto alla precedente, è tramandata anche dal ms. parigino Bibliothèque Nationale, lat. 16111 che Llull donò alla Sorbona.⁴⁸ Chiude cronologicamente la rassegna il *Liber natalis*. Tali scritti sviluppano i tre scopi dichiarati del viaggio a Vienne: la formazione linguistica e dottrinale dei missionari; la costituzione di un unico ordine di cavalieri per recuperare la Terra Santa e la lotta contro gli averroisti (ROL VIII: 303). È possibile che Llull avesse fatto circolare il testo della *Vita* durante il Concilio.⁴⁹ Il riferimento al *Liber natalis*, oltre a sintetizzare i contenuti della campagna antiaverroista, costituisce un duplice omaggio a Filippo il Bello, sia per la dedica sia per il ruolo che egli svolge nella visione dell'autore.

Tutte le opere citate nella *Vita* si trovano copiate in manoscritti di prima generazione, alcune più di una volta, a eccezione del *Liber de fine*, la cui importanza è comunque confermata dal rilievo dei destinatari e dalla presenza nella biografia e nell'*EL*.

4.2. Nel *Testamentum* del 26 aprile 1313, steso poco prima della partenza per la Sicilia, Llull dispose che buona parte dei suoi averi fosse destinata alla traduzione e alla conservazione di alcune opere da poco composte: «volo et mando, quod fiant inde et scribantur libri in pergameno in romancio et latino ex illis libris, quos divina favente gratia noviter compilavi». Di seguito si riporta l'elenco dei testi secondo l'ordine del Catalogo Bonner, evidenziando in grassetto quelli che contengono una dedica:⁵⁰

i textualls que conté el manuscrit *P* no crec que es puguin generalitzar en l'opus lull·lià. És poc probable que una atenció tan intensa i prolongada a la traducció d'una obra, a la conservació dels originals i al seu dipòsit per al procés de còpia posterior fossin una pràctica sistemàtica».

48. Su quest'opera vid. Gayà (2006: 24). L'affinità tra i due testi è sottolineata dal fatto che il *Liber de fine* è l'unico testo lulliano citato nella *Disputatio*.

49. Il Concilio era stato convocato nel mese di novembre del 1310. Llull raggiunse la città a settembre-ottobre del 1311. Si osservi che tra le opere citate nella *Vita*, il *Liber de fine* fu recapitato a Clemente V e il *Liber natalis* fu dedicato a Filippo IV.

50. I titoli sono riportati così come compaiono nel testo edito da Hillgarth (2001: 87-90).

- IV.53 *De locutione angelorum*
- IV.54 *De participatione christianorum et saracenorum*
- IV.55 *De differentia correlativorum*
- IV.56 *De quinque principiis*
- IV.57 *De novo modo demonstracionis*
- IV.59 *De secretis sacratissime trinitatis et incarnationis*
- IV.60 «Sermones autem ibi scripti quos perfecit et compilavi, sunt in summa centum octuaginta duo» [*Liber de sermonibus factis de decem praeceptis*]
- IV.65 *De vitiis et virtutibus*
- IV.67 *De arte abbreviata sermocinandi*
- IV.68 *Liber de sex syllogismis* [*Liber per quem poterit cognosci quae lex sit magis bona, magis magna et etiam magis vera*]
- IV.70 *De virtute veniali et vitali et de peccatis venialibus et mortalibus*

Le opere che vanno da IV.53 a IV.57 sono dedicate a Federico III d'Aragona. La IV.56 include il destinatario nella narrazione in quanto personaggio capace di soddisfare le richieste di *Filosofia* e *Teologia*, protagonisti del dialogo (gruppo *b*).⁵¹ Le opere IV.68 e IV.70 sono scritte per Sanç re di Maiorca.

Per la tradizione latina dei testi citati è fondamentale il manoscritto monacense di prima generazione della Bayerische Staatsbibliothek, Clm 10495 (= M), in quanto è il solo a contenere tutti i testi presenti nel *Testamentum* e quelli composti nello stesso periodo.⁵² Esso dovette essere esemplato poco dopo il 1316, data che ha come *terminus post quem* l'*explicit* di due opere tradotte in latino da Guillem Mestre in quell'anno (IV.56 e IV.59).⁵³ Le opere coeve copiate nel codice M ed omesse nel *Testamentum* sono: IV.58 *Liber qui continet confessionem*; IV.61 *Liber de septem sacramentis*; IV.62 *Liber de Pater noster*; IV.63, *Liber de Ave Maria*; IV.65.bis *Liber de septem donis Spiritus Sancti*; IV.66 *De operibus misericordiae sermones*.⁵⁴ Per sondare l'ipotesi

51. L'opera non è inclusa nella rassegna di Domínguez Reboiras (ROL XV: xix) delle dediche al re di Sicilia.

52. Per la descrizione del codice, vid. Perarnau (1983: 128-129) e Soler (2010: 188, n. 26).

53. ROL XVI: 314, ROL XVI: 337.

54. Come scrive Domínguez Reboiras (2008b: 224): «This work [IV.58] follows the tradition of the manuals and sets of instructions provided to confessors, and can be considered an introduction to the following catechistic texts (op. 201-208)».

di una selezione dovuta all'autore, nel caso specifico l'omissione dal *Testamentum* di opere scritte tra Montpellier e Maiorca nel corso di un anno circa (dal 5/1312 al 4/1313), possiamo interrogare la tradizione manoscritta e verificare la presenza nell'*Electorium*. Il peso delle autocitazioni è in questo caso necessariamente limitato: oltre alla menzione nel *Testamentum*, la sola opera citata è IV.65, richiamata negli scritti immediatamente successivi (IV.66 e IV.67) per affinità tematica.

Le opere assenti nel *Testamentum* hanno o tradizione manoscritta unica (IV.61, IV.65bis, IV.66) oppure più testimoni (quattro per IV.62 e IV.63, cinque per IV.58), ma tutti dipendenti da M e riconducibili a Maiorca.

Dagli *stemma codicum* delle edizioni contenute in ROL VI e VII, si osserva che il ms. M è il capostipite anche delle opere selezionate nel *Testamentum*, con alcune eccezioni degne di commento. In due casi, *De arte abbreviata praedicandi* (*sermocinandi* nel *Testamentum*, IV.67) e *De virtute veniali et vitali* (IV.70), la vicenda testuale è infatti più articolata: IV.67 presenta una versione catalana e tre diverse versioni latine dovute alle disposizioni lulliane, la prima delle quali dipendente da M.⁵⁵ La tradizione del *De virtute* ha uno stemma bipartito, con un antigrafo (x) da cui discendono da un lato M e dall'altro una copia del secolo xv (ROL XVIII: 226-227). Solo due opere sono presenti nel ms. Parigi, Bibliothèque Nationale, lat. 15450 (EL), il quale ha un peso di rilievo anche nella tradizione: il *Liber de novo modo demonstrandi* (IV.57, registrato anche nel catalogo dell'EL 126) condivide l'antigrafo con il manoscritto monacense; del *Liber per quem poterit cognosci* (IV.68) abbiamo due versioni, prima e seconda, che dipendono, rispettivamente, dall'EL e dal manoscritto M (Hames 2008). Questi due testi sono accomunati anche dall'identità delle dediche, con la sola variante dei nomi dei destinatari, come si può osservare nella Tabella seguente.

I dati esterni ed interni confermano l'importanza che Llull dovette attribuire alle due opere, non solo assicurandone la copia e la custodia con la citazione nel *Testamentum*, ma facendole recapitare a Parigi subito dopo la stesura, come si evince dalla tradizione manoscritta, e corredandole di dediche che esplicitano il medesimo scopo («istum librum [...] promoveant et publicent»).

55. Per le tre versioni latine dell'opera, cf. Domínguez Reboiras (ROL XVIII: 37-44).

TABELLA 2. Dediche delle due opere citate nel *Testamentum* e presenti nell'*Electorium*

IV.57 <i>Liber de novo modo demonstrandi</i>	IV.68 <i>Liber per quem poterit cognosci</i>
<p><i>Colophon/Conclusione:</i></p> <p>«Praeterea supplicat Raimundus illustrissimo domino Frederico magnifico, discreto, liberali pariter et fideli Dei gratia regi Siciliae, et etiam discreto domino, provido et maturo, virtutibus insignito domino Arnaldo de Rexac, Dei gratia archiepiscopo Montis Regalis, quod istum librum sua auctoritate promoveant et publicent, in tantum, quod Iudaei coacti intelligant istum librum, et respondeant rationibus supra dictorum argumentorum» (ROL XVI: 376).</p>	<p><i>Conclusione</i> (versione 1, contenuta nel ms. Paris, Bibliothèque Nationale, lat. 15450):</p> <p>«Praeterea supplicat Raimundus illustrissimo domino Sancio magnifico, discreto, liberali pariter et fideli, Dei gratia regi Maioricarum, et etiam discreto domino provido et maturo, virtutibus insignito, domino Guillelmo de Villanova, Dei gratia episcopo Maioricarum, quod istum librum sua auctoritate promoveant et publicent, in tantum quod Iudaei coacti intelligant istum librum et respondeant rationibus supra dictorum argumentorum» (ROL XVIII: 192).</p>

5. DEDICHE, LINGUE DI COMPOSIZIONE E TRADIZIONE

La scelta della lingua in rapporto al destinatario si presta ad alcune considerazioni. Sono scritte in catalano le opere dedicate a Jaume II d'Aragona (III.41a *Dictat de Ramon* e III.41b *Coment*) ed a lui e a Blanca d'Anjou (III.42 *Libre de oracions*). A Jaume sono indirizzati anche i *Proverbis d'ensenyament* (1309), accompagnati da una lettera di dedica. Nessuna di queste opere è presente nell'*EL*. Hanno un originale catalano i testi scritti per il figlio, tradotti, come abbiamo visto, per adattarli a un pubblico più ampio e diversificato.⁵⁶ Secondo quanto recita la versione latina, l'*Arbre de filosofia d'amor* fu tradotto in francese per la moglie di Filippo IV.⁵⁷

Tra le numerose opere destinate ai pontefici, spiccano i *Cent noms de Déu*⁵⁸ e la *Petició* in catalano a Celestino V, insieme ai due testi a lui dedi-

56. Cf. n 12.

57. MOG VI (1737), Int. Iii, 224 (230): «in vulgari sive in gallico».

58. «Soplec doncs al sant Payre Apostoli e als seynors cardenals quel fassen posar en latí en bel dictat, car yo no li sabria posar, per so car ignor gramàtica. E si yo en alcuna cosa erre en est libre contra la fe, sotsmet lo dit libre a correcció de la sancta Ecclesia romana» (ORL XIX: 79). Nella *Medicina de pecat* (III.44) Llull conferma la destinazione dell'opera: «e

cati, le *Flors d'amors e flors d'intel·ligència* e la *Disputació de cinc savis*, composti a Napoli nel novembre del 1294: le *Flors* hanno solo tradizione catalana, mentre la *Disputació* ha una versione latina che, secondo Perarnau (1982), fu realizzata per iniziativa dello stesso Llull.⁵⁹ L'*Arbre de ciència*, tramandato in duplice versione catalana e latina, contiene un appello di Ramon al papa e ai cardinali perché approvino e diffondano l'opera. A recapitarlo sarà «al·gún sant hom», una «santa persona qui hages molt alt enteniment». Il *Llibre dels articles de la fe*, poi incorporato nel *Liber Apostrophe*, fu tradotto in latino per il papa,⁶⁰ mentre la *Medicina de pecat*, che Llull dichiara di voler sottoporre al vaglio del pontefice, ha solo tradizione catalana.⁶¹

Come osserva Hillgarth (1998: 92), l'avvicinamento alla corte di Francia non escludeva accostamenti occasionali con i diversi regnanti della casa d'Aragona, «amb els quals Llull tenia relació des de feia temps i als quals, naturalment, es podia adreçar en català». In catalano dovettero essere le tre opere che, intorno al 1296, Llull inviò a Federico III d'Aragona con la mediazione di Perceval Spinola: il *Novell llibre d'ànima racional*, il *Llibre dels articles de la fe* e le *Hores de nostra dona santa Maria*,⁶² cui si può aggiungere il *Liber de quinque principiis*, tradotto da Guillem Mestre solo nel 1316.

Tutti i testi citati nella *Vita* hanno una versione latina, così come quelli elencati nel *Testamentum*, secondo le disposizioni del beato.⁶³ L'opzione

els seus .C. noms nomenant, / los quals escrivim en rimar, / e al Papa els vólguem donar» (ORL XX: 60). La destinazione dell'opera è ribadita nel *Desconhort* (III.22, v. 704).

59. Sulle lingue parlate a Napoli all'epoca di Llull, cf. Lee (2016); sul plurilinguismo del corpus lulliano, Badia (1991-1992).

60. «Per que yo, Ramon, indigne, he fet aquest libre e ell fet posar en latí, emperó no letra a letra, mas sen a sen, per ço que cascun ne romanga en sa virtut e en sa rectoricha; e aquell qui es en latí e presentat al senyor Papa e als senyors cardenals soplican que'l trameten als infeels per homens entenents e qui sapien los lenguatges d'aquells» (NEORL III: 70). Sulla circolazione in volgare dell'opera, vid. Pons (NEORL III: 7, n. 20).

61. «que sotmet a corregiment / est dictat al Papa valent / e a tots los seus companyós» (ORL XX: 77, vv. 1979-1981). L'opera è presente nell'EL (n. 29) e risulta posseduta da Le Myésier.

62. Sui codici appartenuti a Perceval Spinola, si rinvia a Perarnau (1982: 32-36), Fidora (2008: 327, 336 e sgg.) e Soler (2010: 194).

63. Le opere IV.56 e IV.59, menzionate nel *Testamentum*, furono tradotte in latino da Guillem Mestre nel 1316. La IV.59 aveva un originale arabo, tradotto in catalano quindi in latino. Ancora tra le opere citate nel *Testamentum* presentano testimoni catalani IV.65 e IV.67: la prima è tramandata solo dal ms. Barcellona, Biblioteca de Catalunya, 2012 (XV in.); la seconda dal medesimo codice e dal ms. Monaco, Bayerische Staatsbibliothek, Clm. 10497 (XIV-XV).

per il latino come lingua privilegiata nella conservazione delle opere trova conferma anche in questa breve rassegna centrata sul destinatario.⁶⁴

6. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Nella ricognizione delle dediche si è adottato un criterio molto ampio, che include quelle esplicite, stese secondo un modello formale consolidato (come le epistole a Filippo IV), fino alla *Doctrina pueril*, dove l'appello iterato al figlio costituisce un espediente retorico confermato dalle traduzioni dell'opera. Sono stati esclusi dal censimento gli appelli alla Chiesa cattolica per la loro ricorsività topica, così come i testi recapitati attraverso una lettera di dedica perché, in questi casi, il nome del destinatario non entra a far parte della tradizione testuale. Diverso è lo statuto delle opere raggruppate in c, nelle quali il destinatario emerge dall'autoreferenzialità interna al *corpus*.

Il quadro che emerge da questa indagine è coerente con i lavori sulla costruzione del personaggio-autore *Raimundus*. L'anonimato della prima produzione, spesso associato al *topos* dell'umiltà, presente ad esempio nel *Llibre de contemplació* e nel *Llibre del gentil e dels tres savis*,⁶⁵ non pregiudica la riconoscibilità dell'autore, garantita dal contesto e dal pubblico di riferimento: il *Llibre de contemplació* contiene molti riferimenti autobiografici che sarebbero risultati immotivati se Llull non fosse stato identificabile. Sappiamo dalla *Vita* che l'opera fu sottoposta al re di Maiorca e da questi fatta esaminare da un frate minore. Dalla stessa fonte risulta che l'*Ars demonstrativa* fu stesa e letta pubblicamente a Montpellier (ROL VIII: 282), mentre nel *Llibre de meravelles* si afferma che essa fu presentata al re di Francia e all'Università di Parigi perché fosse tradotta nelle lingue degli infedeli (NEORL XIII: 205). Nonostante tale promozione, il testo è privo di dedica, di firma e di indicazioni sul luogo e sull'anno di composizione. Lo stesso si può affermare dell'*Ars inventiva veritatis* (ROL VIII: 283).

64. Per i volumi di prima generazione in lingua romanza, ma non dedicati o lasciati in deposito, vid. Soler (2010: 198-200). Sulla scelta della lingua per la trasmissione delle opere, rinvio a Pistolesi (2012).

65. «yo, qui son home culpable, mesquí, pobre, peccador, meynspreat per les gents, indigne que mon nom sia escrit en est libre ni en altre» (NEORL II: 5). Sulla genesi del *topos*, Simon (1958-1959: 118); sulla sua presenza nelle opere lulliane, Badia (1995: 361-362).

La svolta avvenne durante il primo soggiorno a Parigi. Nella *Disputatio fidelis et infidelis* (1287-1289) Llull si presentò all'Università coniugando il consueto *topos* dell'*humilitas* («indignus») con una presentazione di sé incentrata sulla missione («insufficiens procurator infidelium»). All'Università chiese un supporto per la diffusione della fede, fornendo un modello di disputa con i filosofi degli infedeli che consentisse di ottenerne la conversione. Occorrono qui per la prima volta il nome dell'autore e la prima dedica esplicita sotto forma di appello ai maestri dello Studio.

Le opere con dedica hanno nella maggior parte dei casi un contenuto apologetico che si può riassumere nelle richieste avanzate al Concilio di Vienne: la formazione di missionari, quindi le emergenze legate alla politica in Terra Santa (qui orientate sul dibattito relativo alla liquidazione dei Templari) e la campagna antiavverroista. Non è un caso che i destinatari di tali petizioni siano i papi, da Niccolò IV a Clemente V, e soprattutto, a partire dal 1297, il re di Francia Filippo IV, l'autorità più omaggiata da Llull. In parallelo aumentano gli appelli ai teologi parigini, chiamati in causa sia per esaminare i contenuti dei suoi testi sia per estirpare i «philosophantes» dall'Università.

Llull cominciò ad insistere sulla natura divina dell'Arte nel *Desconhort* (Roma, 1295) e sviluppò tale immagine nella *Vita*, la quale ha una finalità propagandistica ma «en sentit més ampli, de manera que hauria anat dirigida a donar el toc final de credibilitat al creador de l'Art» (Bonner 1998: 51). Abbiamo visto che le opere citate nella *Vita* per la costruzione della biografia intellettuale dell'autore si dividono in due gruppi: quelle propriamente apologetiche, cui è associato il nome del destinatario, e quelle che, dal *Llibre de contemplació* fino all'*Ars generalis ultima*, riepilogano i passi fondamentali dell'elaborazione dell'Arte, prive di dedica o di riferimenti alle autorità dell'epoca. Le introduzioni delle opere artistiche sono di solito molto scarse, entrano in *medias res* subito dopo la consueta invocazione a Dio. L'*Ars compendiosa inveniendi veritatem* (1274) inizia con «Haec Compendiosa ars inveniendi veritatem dividitur in quinque figuras, quae sunt a·s·t·v·x.» (Bonner & Soler 2007: 36); l'*Ars demonstrativa* (1283 ca.) introduce immediatamente l'alfabeto: «Quoniam haec Ars demonstrativa sequitur regulam Artis compendiosae inveniendi veritatem, nos ideo alphabetum illius artis accipimus ponentes et ordinantes ipsum in hac arte; quod siquidem alphabetum tale est [...]» (ROL XXXII: 5) e si chiude con «Explicit Ars demonstrativa in nomine domini Dei nostri, conservationi cuius et auxilio eam submittimus, qui regnat per omnia secula verus Deus. Amen» (ibid.: 329).

L'*Ars inventiva veritatis* (1290) presenta un prologo più complesso, in cui l'autore si scusa per il ricorso a «*inuitata verba*» dovuto alla novità della materia e per la «*sermonum improprietas*» rispetto all'altezza del contenuto. I limiti dell'opera sono da imputare alla *imperitia* dell'autore, non al metodo: «*Quoniam, si ingoranter artifex errat, non est attribuendum ipsi arti, cum ipsa ars sit necessaria, ut de necessitate intendimus declarare*». Llull implora perciò la correzione della Chiesa cattolica, «*quoniam non ratione artis seu artificii, sed ratione ignorantiae errare contingit*» (ROL XXXVII: 7-9). Il collegamento tra l'Arte e la sua ispirazione divina è implicito, in quanto riguarda la natura del metodo e il tema (Dio). Tale nesso era già presente nella *Lectura super figuras Artis demonstrativae* (II.B.9), ma le cautele adottate nell'*Ars inventiva* si radicano nel fallimento della prima esperienza parigina e nella necessità di una riformulazione del metodo che la *Vita* descrive puntualmente, riconducendola alla «*fragilitatem humani intellectus*» degli interlocutori.⁶⁶

Il Prologo dell'*Ars generalis ultima* contiene una breve spiegazione del titolo («*Quoniam multas Artes fecimus generales, ipsas volumus clarius explanare per istam. Quam vocamus ultimam, eo quia de cetero non proponimus aliam facere. Et ipsam quidem ex aliis compilamus et aliqua nova explicite addimus*», ROL XIV: 5), quindi espone l'elenco dei *principia* e delle *quaestiones*.

In sintesi, le *artes* e le opere più tecniche che ne dipendono risultano donate (a Gradenigo, alle biblioteche, ai discepoli) ma non dedicate. L'assenza di dediche nelle opere artistiche si può ricondurre all'origine del metodo che Llull ricevette attraverso l'illuminazione. L'Arte avrebbe dovuto superare le contingenze storiche, e gli uomini che le incarnavano, senza recare i segni del tempo.⁶⁷ L'Arte è universale, è un dono che contempla un

66. «*Ubi [in Monte Pessulano] de novo fecit et legit etiam librum ipsum vocans eundem Artem veritatis inventivam; ponendo in ipso libro, nec non et in omnibus aliis libris, quos ex tunc fecit, quattuor tantum figuras, resecatis seu potius dissimulatis propter fragilitatem humani intellectus, quam fuerat expertus Parisius, duodecim figuris ex sexdecim, quae prius erant in Arte sua*» (ROL VIII: 283).

67. Nella *Vita* (ROL VIII: 280) il nesso tra illuminazione ed Arte viene così descritto: «*quod subito Dominus illustravit mentem suam, dans eidem formam et modum faciendi librum, de quo supra dicitur, contra errores infidelium. [...] Reversusque mox ad abbatiam supra dictam, coepit ibidem ordinare et facere librum illum, vocans ipsum primo: Artem maiorem, sed postea: Artem generalem*».

autore umano e una *causa efficiens*, Dio, secondo il modello dell'*accessus ad auctores* aristotelico, cui Llull ricorre in più occasioni.⁶⁸

Le dediche a personaggi storici reali si concentrano in alcuni momenti dell'attività politica di Llull, dalla concitata fase dell'elezione di Celestino V fino ai ripetuti appelli a Filippo IV, cui cominciò a rivolgersi fin dal primo viaggio a Parigi, contando anche sulla mediazione del suo protettore, Jaume II di Maiorca, e di altri membri del suo casato.⁶⁹ I testi che contengono una dedica canonica sono ridotti rispetto a quelli elencati in Appendice, molti dei quali si limitano a citare in modo generico i destinatari. L'insieme degli interlocutori reali o potenziali, espliciti o parzialmente velati, forma alcuni addensamenti coerenti con i piani lulliani, saldi negli scopi quanto adattabili nella ricerca di un supporto efficace alla sua missione. La ricostruzione di Hillgarth (1998) fornisce in dettaglio il retroterra delle iniziative che dalla corte catalana, tra Maiorca e Montpellier, spinsero Llull a viaggiare instancabilmente e a modificare i propri progetti in relazione al modificarsi del quadro politico.

Attraverso il *Testamentum* abbiamo verificato l'incidenza delle scelte di Llull sulla tradizione manoscritta, non solo per la selezione delle opere composte nello stesso limitato periodo, ma anche per l'importanza accordata alla copia e alle traduzioni come strumenti di diffusione dei testi. Sulla base dei dati presi in esame, possiamo dire che le dediche e i depositi sembrano rispondere a strategie solo in parte sovrapponibili. Llull seppe adeguare la propria condotta in rapporto agli scopi immediati e a quelli che giudicò oltre la contingenza storica: ai primi si collegano preferibilmente le dediche, ai secondi la volontà di preservare il carattere universale e imperituro dell'Arte. Stando alle dichiarazioni della *Vita* e del *Testamentum*, il deposito risulta la forma più adeguata per la conservazione e la trasmissione di un *corpus* enorme e multiforme, la cui coerenza viene ricostruita dall'autore per mezzo della narrazione autobiografica, del tessuto delle autocitazioni e, non ultima, della «selezione naturale» da cui abbiamo preso le mosse.

68. Sul prologo di ispirazione aristotelica, vid. Minnis (1988: 28-29) e, con riferimento a Llull, Friedlein (2011: 180-188), il quale segnala come caso esemplare quello della *Lectura super figuras Artis demonstrativae*: «Considerandum est igitur huic arti esse quadruplicem causam, quae similiter aliis scientiis convenit, videlicet quis est auctor, forma, materia et finis. Auctor huius dicitur Deus esse, ad cuius magnificentiam haec ars facta est, de Auctore autem immediato curandum non est, qui vilis est et peccator; materia vero sunt figurae et termini ipsius artis» (MOG III, 1722, Int. iv, 205).

69. Hillgarth (1998: 75-81).

APPENDICE: CLASSIFICAZIONE DELLE DEDICHE E DESTINATARI

TABELLA 3. Opere che contengono una dedica esplicita (gruppo a)

Num. catalogo Bonner Titolo dell'opera, luogo e anno di composizione	Destinatario
II.A.6 <i>Doctrina pueril</i> (1274-1276)	Figlio
II.A.17 <i>Llibre d'intenció</i> (1276-1283)	Figlio
II.B.13 <i>Disputatio fidelis et infidelis</i> (Parigi, 1287-1289)	Università di Parigi
III.9 <i>Cent noms de Déu</i> (Roma, 1292)	Papa e cardinali
III.10 <i>Liber de passagio</i> (Roma, 1292)	Papa (Niccolò IV?) ¹
III.14 <i>Arbre de filosofia desiderat</i> (Napoli-Barcellona-Mallo, 6-7/1294)	Figlio
III.15 <i>Flors d'amors e flors d'intel·ligència</i> (Napoli, 11/1294)	Celestino V
III.17 <i>Petició de Ramon al papa Celestí V</i> (Napoli, 11/1294)	Celestino V
III.21 <i>Petitio Raymundi pro conversione infidelium ad Bonifacium VIII papam</i> (Roma, 1295)	Bonifacio VIII
III.24 (III.24b) <i>Liber Apostrophe</i> (Roma, 23/6/1296)	Bonifacio VIII
III.28 <i>De contemplatione Raymundi</i> (Parigi, 8/1297)	Teologi parigini e Filippo IV
III.40 <i>Quaestiones Attrebatenses</i> (Parigi, 7/1299)	Tomàs Le Myésier
III.41a <i>Dictat de Ramon</i> e III.41b <i>Coment</i> (Barcellona, 1299)	(San Luigi e) Jaume II d'Aragona
III.42 <i>Libre de oracions</i> (Barcellona, 1299)	Jaume II e regina Blanca
III.44 <i>Medicina de peccat</i> (Maiorca, 7/1300)	Papa e cardinali
III.66 <i>Liber de consilio</i> (Montpellier, 3/1304)	Papa, cardinali, re e principi
III.78 <i>Ars brevis de inventione juris</i> (Montpellier, 1/1308)	Clemente V
III.83 <i>Liber clericorum</i> (Parigi, 5/1308)	Chierici, Studio parigino (rettore, decano e maestri)
III.84 <i>Ars compendiosa Dei</i> (Montpellier, 5/1308)	Clemente V e cardinali, re di Francia, teologi parigini

(Continua alla pagina successiva.)

¹ Il *Liber de passagio* è un'opera composita (Domínguez Reboiras, ROL XXVIII: 259) che contiene un'invocazione generica al papa. Sull'identificazione del destinatario, cf. Domínguez Reboiras (2004).

Num. catalogo Bonner Titolo dell'opera, luogo e anno di composizione	Destinatario
IV.3 <i>Liber de investigatione vestigiorum productionis divinarum personarum</i> (Montpellier, 11/1308)	Teologi parigini
IV.27 <i>Supplicatio Raymundi</i> (Parigi, 6/1310)	Teologi parigini
IV.29 <i>Liber reprobationis aliquorum errorum Averrois</i> (Parigi, 7/1310)	Clemente V e Filippo IV
IV.31 <i>Liber de possibili et impossibili</i> (Parigi, 10/1310)	Filippo IV
IV.34 <i>Liber natalis pueri parvuli Christi Jesu</i> (Parigi, 1/1311)	Filippo IV
IV.35 <i>Liber lamentationis philosophiae</i> (Parigi, 2/1311)	Filippo IV
IV.37 <i>Liber de syllogismis contradictoriis</i> (Parigi, 2/1311)	Filippo IV
IV.38 <i>Liber de divina unitate et pluralitate</i> (Parigi, 2/1311)	Filippo IV
IV.39 <i>Sermones contra errores Averrois</i> (Parigi, 4/1311)	Filippo IV e Università di Parigi
IV.46 <i>Liber de ente quod simpliciter</i> (IV.46) (Parigi, 9/1311)	Papa, cardinali, principi, baroni ecc. (Concilio di Vienne)
IV.53 <i>Liber de locutione angelorum</i> (Montpellier, 5/1312)	Federico III re di Sicilia
IV.54 <i>Liber de participatione christianorum et saracenorum</i> (Maiorca, 7/1312)	Federico III e re di Tunisi
IV.55 <i>Liber differentiae correlativorum divinarum dignitatum</i> (Maiorca, 7/1312)	Federico III re di Sicilia
IV.57 <i>Liber de novo modo demonstrandi</i> (Maiorca, 9/1312)	Federico III re di Sicilia e Arnaldo de Rexac, Arcivescovo di Monreale
IV.68 <i>Liber per quem poterit cognosci quae lex</i> (Maiorca, 2/1313)	Sanç re di Maiorca, Guglielmo di Villanova, mercanti
IV.70 <i>De virtute veniali et vitali</i> (Maiorca, 4/1313)	Sanç re di Maiorca
IV.109 <i>Ars consilii</i> (Tunisi, 7/1315)	Dominus Tunicii
IV.110 <i>Liber de Deo et suis propriis qualitatibus infinitis</i> (Tunisi, 7/1315)	Cadi di Tunisi
IV.111 <i>Liber de inventione majore</i> (Tunisi, 9/1315)	Episcopus Tunicii
IV.112 <i>Liber de agentia majore</i> (Tunisi, 9/1315)	Episcopus Tunicii
IV.113 <i>Liber de bono et malo</i> (Tunisi, 12/1315)	Cadi di Tunisi
IV.114 <i>Liber de majori fine intellectus, amoris et honoris</i> (Tunisi, 12/1315)	Cadi di Tunisi
IV.115 <i>Liber de Deo et de mundo</i> (Tunisi, 12/1315)	Cadi di Tunisi

TABELLA 4. Dediche con destinatario introdotto nella finzione narrativa (gruppo b)

Num. catalogo Bonner Titolo dell'opera, luogo e anno di composizione	Destinatario
II.B.12 <i>Liber super Psalmum «Quicumque vult»</i> (o <i>Liber Tartari</i>) (Parigi, 1288)	Papa
III.16 <i>Disputació de cinc savis</i> (Napoli, 11/1294)	Papa e cardinali ¹
III.23 <i>Arbre de ciència</i> (Roma, 29/9/1295-1/4/1296)	Papa e cardinali
III.30 <i>Declaratio Raimundi per modum dialogi edita contra aliquorum philosophorum et eorum sequacium opiniones</i> (Parigi, 2/1298)	Vescovo di Parigi e maestri della Sorbona
III.31 <i>Disputatio eremitaie et Raimundi super aliquibus dubiis quaestionibus Sententiarum Magistri Petri Lombardi</i> (Parigi, 8/1298)	Maestri dell'Università di Parigi
III.32 <i>Arbre de filosofia d'amor</i> (Parigi, 10/1298)	Maestri dell'Università di Parigi, Filippo IV e la sua sposa
III.33 <i>Consolatio Venetorum</i> (Parigi, 12/1298)	Perceval Spinola
III.58 <i>Disputatio fidei et intellectus</i> (Montpellier, 10/1303)	Papa, cardinali, Università di Montpellier, Tolosa, Parigi, re
III.81 <i>Disputatio Raimundi christiani et Homeri saraceni</i> (Pisa, 4/1308)	Papa La versione araba, perduta, era diretta all' <i>episcopus Bugiae</i>
IV.40 <i>Liber de efficiente et effectu</i> (Parigi, 5/1311)	Teologi di Parigi
IV.56 <i>Liber de quinque principiis</i> (Maiorca, 8/1312)	Federico III re di Sicilia
IV.73 <i>Llibre de consolació d'ermità</i> (Messina, 8/1313)	Frare G. de sant Vicenç
IV.108 <i>Liber de civitate mundi</i> (Messina, 5/1314)	Curia romana e <i>aliquos principes</i>

¹ La *Disputació* avrebbe dovuto sollecitare i potenti a organizzare una «general disputació» con lo scopo di ottenere l'unità delle chiese. L'explicit della versione catalana contiene un piccolo passaggio narrativo riferito al papa: «E ab aitant partí's dels savis e anà-se'n a ombra d'un bel arbre e concirà longament com feés aquesta petició al seynor sant apostoli e als seyors cardenals per raó de pública utilitat e per sò que per tot lo món sia amat e conegut nostre seyor Déus». Tale dichiarazione manca nella versione latina dell'opera (ATCA V: 186-187).

TABELLA 5. Opere in cui il destinatario emerge da autocitazioni interne al *corpus* (gruppo c)

Num. catalogo Bonner Titolo dell'opera, luogo e anno di composizione	Destinatario
III.72 <i>Liber de fine</i> (Montpellier, 4/1305)	Clemente V attraverso il re d'Aragona Fonte: <i>Disputatio Raimundi christiani et Homeri saraceni</i> (III.81) e <i>Liber de acquisitione Terrae Sanctae</i> (IV.12).
IV.2 <i>Liber de aequalitate potentiarum animae in beatitudine</i> (Montpellier, 11/1308)	Maestri di teologia di Parigi Fonte: <i>Liber de investigatione vestigiorum productionis divinarum personarum</i> (IV.3).
IV.12 <i>Liber de acquisitione Terrae Sanctae</i> (Montpellier, 3/1309)	Clemente V dopo approvazione Jaume II Fonte: <i>Ars mystica</i> (IV.19).

BIBLIOGRAFIA

I. Opere di Ramon Llull

- Arbre de ciència*, Tomàs Carreras i Artau & Joaquim Carreras i Artau, edd., OE I, 1960, 547-1046; Pere Villalba, ed., ROL XXIV-XXVI, 2000.
- Arbre de filosofia d'amor*, Salvador Galmés, ed., ORL XVIII, 1935, 67-227.
- Arbre de filosofia desiderat*, Salvador Galmés, ed., ORL XVII, 1933, 399-507.
- Ars brevis de inventione juris*, Alois Madre, ed., ROL XII, 1984, 257-389.
- Ars compendiosa Dei*, Manuel Bauzá Ochogavía, ed., ROL XIII, 1985, 1-331.
- Ars compendiosa inveniendi veritatem*, MOG I (1721), Int. vii, 1-41: 433-473.
- Ars consilii*, Johannes Stöhr, ed., ROL II, 1960, 231-269.
- Ars demonstrativa*, Josep Enric Rubio Albarracín, ed., ROL XXXII, 2007.
- Ars generalis ultima*, Alois Madre, ed., ROL XIV, 1986, 4-527.
- Ars inventiva veritatis*, Jorge Uscatescu Barrón, ed., ROL XXXVII, 2014.
- Cent noms de Déu*, Salvador Galmés & Ramon d'Alòs-Moner, edd., ORL XIX, 1936, 75-170.
- Coment del Dictat*, Salvador Galmés & Ramon d'Alòs-Moner, edd., ORL XIX, 1936, 275-324.
- Consolatio Venetorum*, Marcella Ciceri, ed., trad. di Patrizio Rigobon, pr. di Eugenio Burgio, Padova – Roma: Antenore – Salerno, 2008.
- De arte abbreviata praedicandi*, Abraham Soria Flores & Fernando Domínguez Reboiras, edd., ROL XVIII, 1991, 50-158.
- De contemplatione Raymundi*, Theodor Pindl-Büchel, ed., ROL XVII, 1989, 1-61.

- De levitate et ponderositate elementorum*, Carla Compagno, ed., ROL XXXIV, 2011, 151-347.
- De locutione angelorum*, Josep Perarnau i Espelt, ed., «Lo sisè seny, lo qual apel·lam af-fatus de Ramon Llull», ATCA 2, 1983, 104-121.
- De operibus misericordiae sermones*, Fernando Domínguez Reboiras & Abraham Soria Flores, edd., ROL XV, 1987, 455-470.
- De secretis sacratissime Trinitatis et Incarnationis*, Antoni Oliver, Michel Senellart & Fernando Domínguez Reboiras, edd., ROL XVI, 1988, 315-337.
- De virtute veniali et vitali et de peccatis venialibus et mortalibus*, Michel Senellart, ed., ROL XVIII, 1991, 223-249.
- Declaratio Raimundi per modum dialogi edita contra aliquorum philosophorum et eorum sequacium opiniones*, Theodor Pindl-Büchel, ed., ROL XVII, 1989, 219-402.
- Desconhort*, Josep Romeu i Figueras, ed., *Poesies*, Barcelona: Enciclopèdia Catalana, 1988, 94-141.
- Dictat de Ramon*, Salvador Galmés & Ramon d'Alòs-Moner, edd., ORL XIX, 1936, 261-274.
- Disputació de cinc savis* Josep Perarnau i Espelt, ed., «La Disputació de cinc savis de Ramon Llull. Estudi i edició del text català», ATCA 5, 1986, 7-229.
- Disputatio eremitae et Raimundi super aliquibus dubiis quaestionibus Sententiarum Magistri Petri Lombardi*, MOG IV (1729), Int. iv (225-346).
- Disputatio fidei et intellectus*, Walter Euler, ed., ROL XXIII, 1998, 213-279.
- Disputatio fidelis et infidelis*, MOG IV (1729), Int. vi (377-429).
- Disputatio Raimundi christiani et Homeri saraceni*, Alois Madre, ed., ROL XXII, 1998, 159-264.
- Doctrina pueril*, Joan Santanach i Suñol, ed., NEORL VII, 2005.
- Flors d'amors e flors d'intel·ligència*, Salvador Galmés, ed., ORL XVIII, 1935, 271-311.
- Hores de nostra dona santa Maria*, Simone Sari, ed., NEORL XI, 2012, 19-81.
- Lectura super figuras Artis demonstrativae*, MOG III (1722), Int. iv (205-247).
- Liber Apostrophe*, MOG IV (1729), Int. ix (505-561).
- Liber clericorum*, Alois Madre, ed., ROL XXII, 1998, 305-354.
- Liber de acquisitione Terrae Sanctae*, Eugène Kamar, ed., «Projet de Raymond Lull *De acquisitione Terrae Sanctae*. Introduction et édition critique du texte», *Studia Orientalia Cristiana* 6, 1961, 3-131.
- Liber de aequalitate potentiarum animae in beatitudine*, Charles Lohr, ed., ROL XI, 1983, 137-153.
- Liber de agentia majore*, Johannes Stöhr, ed., ROL II, 1960, 303-307.
- Liber de ascensu et descensu intellectus*, Alois Madre, ed., ROL IX, 1981, 1-199.
- Liber de Ave Maria*, Fernando Domínguez Reboiras & Abraham Soria Flores, edd., ROL XV, 1987, 79-102.
- Liber de bono et malo*, Johannes Stöhr, ed., ROL II, 1960, 309-317.
- Liber de civitate mundi*, Johannes Stöhr, ed., ROL II, 1960, 169-201.

- Liber de consilio*, Louis Sala-Molins, ed., ROL X, 1982, 101-235.
- Liber de Deo et de mundo*, Johannes Stöhr, ed., ROL II, 1960, 337-377.
- Liber de Deo et suis propriis qualitatibus infinitis*, Johannes Stöhr, ed., ROL II, 1960, 271-288.
- Liber de divina unitate et pluralitate*, Hermogenes Harada, ed., ROL VII, 1975, 199-236.
- Liber de efficiente et effectū*, Hermogenes Harada, ed., ROL VII, 1975, 263-291.
- Liber de ente quod simpliciter*, Hermogenes Harada, ed., ROL VIII, 1980, 179-245.
- Liber de fine*, Alois Madre, ed., ROL IX, 1981, 233-291.
- Liber de inventione majore*, Johannes Stöhr, ed., ROL II, 1960, 297-302.
- Liber de investigatione vestigiorum productionis divinarum personarum*, Charles Lohr, ed., ROL XI, 1983, 155-168.
- Liber de locutione angelorum*, Josep Perarnau i Espelt, «Lo sisè seny, lo qual apel·lam affatus de Ramon Llull», ATCA 2, 1983, 104-121.
- Liber de majori fine intellectus, amoris et honoris*, Johannes Stöhr, ed., ROL II, 1960, 323-335.
- Liber de mille proverbiiis*, Jaume Medina, ed., ROL XXX, 2005, 175-232; *Mil proverbiiis*, Salvador Galmés, ed., ORL XIV, 1928, 325-372.
- Liber de novo modo demonstrandi*, Antoni Oliver, Michel Senellart & Fernando Domínguez Reboiras, ROL XVI, 1988, 339-377.
- Liber de ostensione per quam fides catholica est probabilis*, Johannes Stöhr, ed., ROL II, 1960, 161-167.
- Liber de participatione christianorum et saracenorum*, Antoni Oliver, Michel Senellart & Fernando Domínguez Reboiras, edd., ROL XVI, 1988, 237-260.
- Liber de passagio*, Fernando Domínguez Reboiras, ed., ROL XXVIII, 2003, 255-353.
- Liber de Pater noster*, Fernando Domínguez Reboiras & Abraham Soria Flores, edd., ROL XV, 1987, 51-78.
- Liber de possibili et impossibili*, Helmut Riedlinger, ed., ROL VI, 1978, 375-466.
- Liber de quinque principiis*, Antoni Oliver & Fernando Domínguez Reboiras, edd., ROL XVI, 1988, 281-314.
- Liber de septem donis Spiritus Sancti*, Fernando Domínguez Reboiras & Abraham Soria Flores, ed., ROL XV, 1987, 433-453.
- Liber de septem sacramentis*, Fernando Domínguez Reboiras & Abraham Soria Flores, edd., ROL XV, 1987, 31-50.
- Liber de sermonibus factis de decem praeceptis*, Fernando Domínguez Reboiras & Abraham Soria Flores, edd., ROL XV, 1987, 1-30.
- Liber de syllogismis contradictoriis*, Hermogenes Harada, ed., ROL VII, 1975, 127-158.
- Liber differentiae correlativorum divinarum dignitatum*, Antoni Oliver, Michel Senellart & Fernando Domínguez Reboiras, edd., ROL XVI, 1988, 261-279.
- Liber lamentationis Philosophiae*, Hermogenes Harada, ed., ROL VII, 1975, 75-126.
- Liber natalis pueri parvuli Christi Jesu*, Hermogenes Harada, ed., ROL VII, 1975, 19-73.

- Liber per quem poterit cognosci quae lex sit magis bona*, Michel Senellart, ed., ROL XVIII, 1991, 159-193.
- Liber qui continet confessionem*, Antoni Oliver, Michel Senellart & Fernando Domínguez Reboiras, ed., ROL XVI, 1988, 379-396.
- Liber reprobationis aliquorum errorum Averrois*, Helmut Riedlinger, ed., ROL VI, 1978, 277-318.
- Liber super Psalmum «Quicumque vult»*, MOG IV (1729), Int. v (347-376).
- Libre de oracions (Oracions de Ramon)*, Salvador Galmés, ed., ORL XVIII, 1935, 313-392.
- Llibre d'intenció*, Maribel Ripoll Perelló, ed., NEORL XII, 2013.
- Llibre de coneixença de Déu*, Guillem Alexandre Amengual Bunyola, ed., NEORL IX, 2010, 63-117.
- Libre de consolació d'ermità*, Margot Sponer, ed., «*Libre de consolació d'ermità*», *Estudis Franciscans* 47, 1935, 25-56.
- Libre de contemplació en Déu*, Antoni Sancho & Miquel Arbona, ed., OE II, 1960, 97-1269.
- Libre de contemplació en Déu*, vol. 1, llibres I-II, Antoni I. Alomar, Montserrat Lluch, Aina Sitges & Albert Soler, ed., NEORL XIV, 2016.
- Libre de meravelles*, vol 1, llibres I-VII, vol. 2, llibres VIII-X, Lola Badia, Xavier Bonillo, Eugènia Gisbert, Anna Fernández Clot & Montserrat Lluch, ed., NEORL X i XIII, 2011 i 2014.
- Libre de Santa Maria*, Salvador Galmés, ed., ORL X, 1915, 1-228.
- Llibre de virtuts e pecats*, Fernando Domínguez Reboiras, ed., NEORL I, 1990, 1-314;
Liber de virtutibus et peccatis sive Ars major praedicationis, Fernando Domínguez Reboiras, ed., ROL XV, 1987, 103-432.
- Libre del gentil e dels tres savis*, Antoni Bonner, ed., NEORL II, 1993, 1-210.
- Libre dels articles de la fe*, Antoni Joan Pons i Pons, ed., NEORL III, 1996, 1-72.
- Medicina de pecat*, Salvador Galmés, ed., ORL XX, 1938, 1-205.
- Novell llibre d'ànima racional*, Miquel Tous Gayà & Rafel Ginard Bauçà, ed., ORL XXI, 1950, 161-304.
- Petició de Ramon al papa Celestí V*, Josep Perarnau i Espelt, ed., «Un text català de Ramon Llull desconegut: la Petició de Ramon Llull al papa Celestí V per a la conversió dels infidels. Edició i estudi», ATCA 1, 1982, 29-46.
- Petitio Raymundi in Concilio generali ad acquiriendam Terram Sanctam*, H. Wieruszowski, ed., «Ramon Llull et l'idée de la Cité de Dieu, quelques nouveaux écrits sur la croisade», *Estudis Franciscans* 47, 1935, 420-425.
- Petitio Raymundi pro conversione infidelium ad Bonifacium VIII papam*, Viola Tenge-Wolf, ed., ROL XXXV, 2014, 405-437.
- Proverbis d'ensenyament*, Salvador Galmés, ed., ORL XIV, 1928, 373-386.
- Quaestiones Attrebatenses*, in *Beati Raymundi Lulli Doctoris Illuminati et Martyris Tertii Ordinis Sancti Francisci. Opera parva. Tomus V*, Mallorca: Pere Antoni Capó, 1746.

- Rhetorica nova*, Jaume Medina, ed., ROL XXX, 2005, 1-77.
- Romanç d'Evast e Blaqueria*, Albert Soler & Joan Santanach i Suñol, edd., NEORL VIII, 2008.
- Sermones contra errores Averrois*, Hermogenes Harada, ed., ROL VII, 1975, 237-262.
- Supplicatio Raymundi*, Helmut Riedlinger, ed., ROL VI, 1978, 225-250.
- Testamentum Raymundi Lulli*, Jocelyn N. Hillgarth, ed., *Diplomatari lul·lià: documents relatiu a Ramon Llull i a la seva família*, trad. Lluís Cifuentes, Barcelona – Palma: Universitat de Barcelona – Universitat de les Illes Balears, 2001, 87-90.
- Vita coetanea*, Hermogenes Harada, ed., ROL VIII, 1980, 259-309.

II. Riferimenti bibliografici

- BADIA, Lola (1991-1992). «Monolingüisme i plurilingüisme segons Ramon Llull: de l'ideal unitari a les solucions pragmàtiques», *Boletín de la Real Academia de Buenas Letras de Barcelona* 43, 277-295.
- (1995). «Ramon Llull: Autor i Personatge», in Fernando Domínguez Reboiras, Ruedi Imbach, Theodor Pindl & Peter Walter, edd., *Aristotelica et Lulliana magistro doctissimo Charles H. Lohr septuagesimum annum feliciter agenti dedicata*, Steenbrughe – Den Haag: Abbatia Sancti Petri – Martinus Nijhoff International, 355-375.
- BADIA, Lola, SANTANACH, Joan & SOLER, Albert (2016). *Ramon Llull as a Vernacular Writer: Communicating a New Kind of Knowledge*, trad. Robert D. Hughes, London: Tamesis.
- BADIA, Lola, SANTANACH, Joan, SOLER, Albert & MENSA, Jaume (2013). «L'accés dels laics al saber: Ramon Llull i Arnau de Vilanova», in Lola Badia, dir., *Literatura medieval (1). Dels orígens al segle XIV*, *Història de la Literatura Catalana*, I, Àlex Broch, dir., Barcelona: Enciclopèdia Catalana – Fundació Carulla – Ajuntament de Barcelona, 373-509.
- BATLLORI, Miquel (1943-1944). «El lulismo en Italia. (Ensayo de síntesis)», *Revista de Filosofía* 2 (1943), 253-313; 3 (1944), 479-537.
- BIANCHI, Luca, ed. (1997). *La filosofia nelle Università: secoli XIII-XIV*, Firenze: La Nuova Italia.
- BONNER, Anthony (1993). «L'Art lul·liana com a autoritat alternativa», *SL* 33, 15-32.
- (1995). «Correccions i problemes cronològics», *SL* 35, 85-95.
- (1998). «Ramon Llull: autor, autoritat i il·luminat», in Joan Mas i Vives, Joan Miralles i Monserrat & Pere Rosselló Bover, edd., *Actes de l'Onzè Col·loqui Internacional de Llengua i Literatura Catalanes*, Palma de Mallorca, 8-12 de setembre del 1998, I, Barcelona: Publicacions de l'Abadia de Montserrat, 35-60.
- (2002). «A Background to the *Desconhort*, *Tree of Science*, and *Apostrophe*» in Thomas E. Burman, Mark D. Meyerson & Leah Shopkow, edd., *Religion, Text,*

- and Society in Medieval Spain and Northern Europe. Essays in honor of J. N. Hillgarth, «Papers in Mediaeval Studies» 16, Toronto: Pontifical Institute of Mediaeval Studies, 122-133.
- (2003). «Estadístiques sobre la recepció de l'obra de Ramon Llull», *SL* 43, 83-92.
- BONNER, Anthony & SOLER, Albert (2007). «La mise en texte de la primera versió de l'Art: noves formes per a nous continguts», *SL* 47, 29-50.
- (2016). «Representació gràfica i ècfrasi en l'obra de Ramon Llull», *Magnificat Cultura i Literatura Medievales* 3, 67-93.
- BOUREAU, Alain (2001). «Peut-on parler d'auteurs scolastiques?», in *Auctor et auctoritas. Invention et conformisme dans l'écriture médiévale. Actes du colloque tenu à l'Université de Versailles-Saint-Quentin-en-Yvelines, 14-16 juin 1999*, réunis sous la dir. de Michel Zimmermann, «Mémoires et documents de l'École des chartes» 59, Paris: École des Chartes, 267-279.
- CURTIVUS, Ernst R. (1992). *Letteratura europea e Medio Evo latino*, Scandicci (Firenze): La Nuova Italia.
- DOMÍNGUEZ REBOIRAS, Fernando (2004). «El papa Nicolás IV, destinatario del *Liber de passagio* y Ramon Llull», *SL* 44, 3-15.
- (2008a). «Il Dio maggiore: le ragioni di Raimondo Lullo in Sicilia», in Alessandro Musco & Marta M. M. Romano, edd., *Il Mediterraneo del '300: Raimondo Lullo e Federico III d'Aragona, re di Sicilia. Omaggio a Fernando Domínguez Reboiras*, «Subsidia Lulliana» 3, Turnhout: Brepols, 15-41.
- (2008b). «Works», in Alexander Fidora & Josep E. Rubio, edd., *Raimundus Lullus. An Introduction to his Life, Works and Thought*, «Supplementum Lullianum» II, Turnhout: Brepols, 125-242.
- (2016). *Ramon Llull. El mejor libro del mundo*, Barcelona: Arpa.
- DOMÍNGUEZ REBOIRAS, Fernando & GAYÀ, Jordi (2008). «Life», in Alexander Fidora & Josep E. Rubio, edd., *Raimundus Lullus. An Introduction to his Life, Works and Thought*, Turnhout: Brepols, 3-124.
- FERRERO HERNÁNDEZ, Cándida (2008). «Las dos redacciones latinas del *De consolatione eremitae-eremitarum* (op. 214)», in Alessandro Musco & Marta M. M. Romano, edd., 135-177.
- FIDORA, Alexander (2008). «Ramon Llull, la familia Spinola de Génova y Federico III de Sicilia», in Alessandro Musco & Marta M. M. Romano, edd., 327-343.
- FRIEDLEIN, Roger (2011). *El diàleg en Ramon Llull: l'expressió literària com a estratègia apològica*, Raül Garrigasait, trad., «Col·lecció Blaquerna» 8, Barcelona – Palma: Universitat de Barcelona – Universitat de les Illes Balears.
- GAYÀ, Jordi (2006). «Que el llibre multiplicàs». *Ramon Llull i els llibres*, pres. Anthony Bonner, Mallorca: Publicacions del Centre d'Estudis Teològics de Mallorca.
- (2011). «La versión latina del *Liber contemplationis*. Notas introductorias», in Fernando Domínguez Reboiras, Viola Tenge-Wolf & Peter Walter, edd., *Gottes Schau und Weltbetrachtung. Interpretationen zum Liber contemplationis des Rai-*

- mundus Lullus*. Akten des Internationalen Kongresses aus Anlass des 50-jährigen Bestehens des Raimundus-Lullus-Instituts der Albert-Ludwigs-Universität Freiburg, 25-28 November 2007, «Instrumenta Patristica et Mediaevalia Subsidia Lulliana» 4, Turnhout: Brepols, 1-20.
- HAMES, Harvey (2008). «A Manual for Conversion: Ramon Llull's *Liber per quem poterit cognosci quae lex sit magis bona, magis magna, et etiam magis vera* (op. 209)», in Alessandro Musco & Marta M. M. Romano, edd., 121-133.
- HILLGARTH, Jocelyn N. (1998). *Ramon Llull i el naixement del lul·lisme*, Albert Soler, ed., «Textos i Estudis de Cultura Catalana» 61, Barcelona: Curial – Publicacions de l'Abadia de Montserrat [ed. or. *Ramon Lull and Lullism in Fourteenth-Century France*, Oxford: Oxford at the Clarendon Press, 1971].
- (2001). *Diplomatari lul·lià: documents relatius a Ramon Llull i a la seva família*, «Col·lecció Blaquerna» 1, Barcelona – Palma: Universitat de Barcelona – Universitat de les Illes Balears.
- LEE, Charmaine (2016). «Le lingue romanze a Napoli all'epoca di Ramon Llull», *eHumanista/IVITRA* 10, 4-15.
- MINNIS, Alastair J. (1988). *Medieval Theory of Authorship: Scholastic Literary Attitudes in the Later Middle Ages*, 2a ed., Aldershot: Scolar press.
- MORENZONI, Franco (1994). «Epistolografia e Artes dictandi», in *Lo spazio letterario del Medioevo*, 1, *Il Medioevo latino*, II, *La circolazione del testo*, sotto la dir. di Guglielmo Cavallo, Claudio Leonardi & Enrico Menestò, Roma: Salerno Editrice, 443-464.
- MUSCO, Alessandro & ROMANO, Marta M. M., edd. (2008). *Il Mediterraneo del '300: Raimondo Lullo e Federico III d'Aragona, re di Sicilia. Omaggio a Fernando Domínguez Reboiras*, «Subsidia Lulliana» 3, Turnhout: Brepols.
- PARAVICINI BAGLIANI, Agostino (2010). «Le dediche alla corte dei papi nel Duecento e l'autocoscienza intellettuale», *Filologia mediolatina* 17, 69-85.
- PERARNAU I ESPELT, Josep (1982). «Un text català de Ramon Llull desconegut: la *Petició de Ramon Llull al papa Celestí V per a la conversió dels infidels*». Edició i estudi», *ATCA* 1, 9-46.
- (1983). «Consideracions diacròniques entorn dels manuscrits lul·lians medievals de la "Bayerische Staatsbibliothek" de Munic», *ATCA* 2, 123-169.
- (1986). *Els manuscrits lul·lians medievals de la «Bayerische Staatsbibliothek» de Munic. II. Volums de textos llatins*, «Studia, Textus, Subsidia» IV, Barcelona: Facultat de Teologia de Catalunya.
- PEREIRA, Michela (2013). «Nuovi strumenti per pensare. Ramon Llull e la filosofia per i laici nel *Liber de ascensu et descensu intellectus*», *Quaderns d'Italìa* 18, 109-126.
- PISTOLESI, Elena (2009). «Tradizione e traduzione nel corpus lulliano», *SL* 49, 3-50.
- (2012). «Retorica, lingue e traduzione nell'opera di Ramon Llull», in Maribel Ripoll Perelló & Margalida Tortella, edd., *Ramon Llull i el lul·lisme: pensament i llenguatge. Actes de les jornades en homenatge a J. N. Hillgarth i A. Bonner*, «Col-

- lecció Blaquerna» 10, Palma – Barcelona: Universitat de les Illes Balears – Universitat de Barcelona, 313-327.
- PLATZECK, Erhard-Wolfram (1962-1964). *Raimund Lull, sein Leben, seine Werke, die Grundlagen seines Denkens (Prinzipienlehre)*, Roma – Düsseldorf: Editiones Franciscanae – L. Schwann.
- RIEDLINGER, Helmut (1967). *Introductio generalis*, ROL V, 1-151.
- ROMANO, Marta M. M. (2004). *Introduzione a Ars amativa boni*, ROL XXIX, 3-26.
- RUBIÓ I BALAGUER, Jordi (1928). «Notes sobre la transmissió manuscrita de l'opus lul·lià», *Franciscalia*, 335-348.
- SARI, Simone (2011). «L'ufficio lulliano delle Ore», *SL* 51, 53-76.
- SIMON, Gertrud (1958-1959). «Untersuchungen zur Topik der Widmungsbrieve mittelalterlicher Geschichtsschreiber bis zum Ende des 12. Jahrhunderts», *Archiv für Diplomatik* 4 (1958), 52-119; 5 (1959), 73-153.
- SOLER, Albert (1994). «“Vadunt plus inter sarracenos et tartaros”: Ramon Llull i Venècia», in Lola Badia & Albert Soler, edd., *Intel·lectuals i escriptors a la baixa Edat Mitjana*, Barcelona: Curial – Publicacions de l'Abadia de Montserrat, 49-68.
- (2005). «Difondre i conservar la pròpia obra: Ramon Llull i el manuscrit lat. paris. 3348A», *Randa. Homenatge a Miquel Batllori* / 7 54, 5-29.
- (2010). «Els manuscrits lul·lians de primera generació», *Estudis Romànics* 32, 179-214.
- WENCK, Karl (1905). *Philipp der Schöne von Frankreich, seine Persönlichkeit und das Urteil der Zeitgenossen*, Marburg: Elwert.
- WIERUSZOWSKI, Helene (1935). «Ramon Lull et l'idée de la Cité de Dieu, quelques nouveaux écrits sur la croisade», *Estudis Franciscans* 47, 87-110.